

# La Palestra

Mensile di attualità, cultura, tempo libero, sport

ANNO XVI N.1

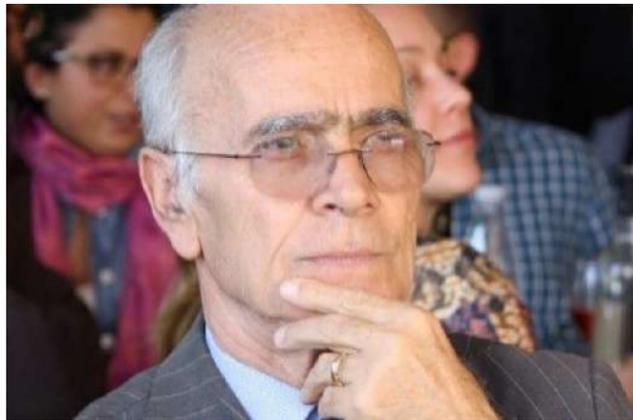
www.francolofrano.it - email: francolofrano@alice.it - cell.3497598683

GENNAIO 2024

Distribuzione Gratuita

## SFIDUCIATO IL SINDACO. AL VIA LA CAMPAGNA ELETTORALE. TRA I PAPABILI LO STESSO MONTALTI BENEFICIARIO DEL TERZO MANDATO

Villapiana, 30/01/2024 - Cambio di rotta al Comune di Villapiana: sette consiglieri, 3 di Maggioranza (Graziella Grillo, Luigi Lo Giudice e Giuseppe Tiripicchio) e 4 di Opposizione (Domenico Filardi, Michele Grande, M. Rosaria La Vitola e Giuseppe Cosimo Zito), adottando la stessa strategia utilizzata a Trebisacce nei confronti dell'ex sindaco Alex Aurelio, si sono coalizzati e, dopo aver presentato nei giorni scorsi una mozione di sfiducia al sindaco Paolo Montalti, nella mattinata di oggi 30 gennaio 2023, l'hanno coerentemente approvata in Consiglio Comunale aprendo così la strada alla crisi e al commissariamento del Comune. Sciolto di conseguenza il Consiglio Comunale a circa 5 mesi dalla scadenza naturale della consiliatura e via libera ad una campagna elettorale che si annuncia fin da oggi infuocata e carica di tensioni anche perché alla stessa campagna elettorale potrà partecipare e ricandidarsi, cosa che ha già preannunciato, lo stesso primo cittadino Paolo Montalti per effetto della variazione introdotta da un recente Decreto-Legge approvato dal Governo che, di fatto, elimina ogni vincolo di mandato per i Comuni inferiori a 5mila abitanti consentendo ai sindaci di diventare "sindaci a vita" e che dà via libera per il terzo mandato ai sindaci dei comuni che hanno una popolazione compresa tra 5mila e 15 abitanti tra cui, appunto Villapiana che conta 5.493 abitanti. Attra-



Avv. Paolo Montalti

verso una nota-stampa elaborata e condivisa, i 7 consiglieri firmatari della mozione di sfiducia hanno spiegato ai cittadini, ritenuti "i primi destinatari dell'azione amministrativa", le ragioni di una scelta che, seppure adottata con sofferenza, si è resa indispensabile per il venir meno di 3 consiglieri (Grillo, Lo Giudice e Tiripicchio) i quali, seppure in tempi diversi, prendendo le distanze dai metodi e dai contenuti dell'attività amministrativa, hanno azzeppato l'esecutivo ritenuto "non più in grado di esprimere una Maggioranza solida e coesa e in grado di amministrare il Comune". Secondo i firmatari della mozione di sfiducia, galateo istituzionale avrebbe voluto che il sindaco ne prendesse atto istituzionalizzando

la crisi in seno al consiglio comunale e, chiamando ognuno alle proprie responsabilità, concordasse un accordo di programma di fine consiliatura al quale, secondo quanto scrivono i suddetti sette consiglieri, nessuno si sarebbe sottratto. "Il sindaco, invece – si legge testualmente nella nota-stampa – forte della sua esagerata autostima, ha fatto finta di niente... ignorando, per convenienza e per tatticismo, il mutamento dello scenario politico che si era venuto a determinare". Tra le scelte amministrative adottate dal sindaco in modo verticistico, unilaterale e ormai in piena campagna elettorale ritenute quindi dirimenti per i firmatari della mozione, viene contestato il Concorso per 2 posti a tempo indeterminato e full-time in 2 uffici-chiave del Comune, inoltre per altri n. 3 Concorsi per 5 nuove unità lavorative in seno alla BSV e, infine, la nomina, con Decreto Sindacale, dell'Amministratore Unico della stessa BSV, in sprezzo, sempre secondo i 7 firmatari, delle più elementari norme di correttezza politica. "Con tale scelta – si legge infine nelle motivazioni della sfiducia al Sindaco – si vuole chiudere una pagina politico-amministrativa deleteria per la nostra comunità e, contestualmente, si vuole scrivere una nuova pagina politica in cui ci sia dialogo e confronto e non ci sia più un uomo solo al comando...".

Pino La Rocca

## ANNO 2024, TUTTI ALLE URNE. NON SOLO PER LE EUROPEE MA ANCHE PER LE COMUNALI

Alto Jonio, 16/01/2024 - Nel 2024 milioni di elettori andranno al voto in tutto il mondo.

Quello appena iniziato sarà infatti ricordato come l'anno in cui il maggior numero di cittadini (oltre 2 miliardi) saranno chiamati alle urne per eleggere presidenti, governatori, parlamentari, sindaci e consiglieri in oltre 50 Paesi del mondo.

A manifestare con il proprio voto la massima espressione della libertà individuale saranno interessate tante democrazie consolidate come gli Stati Uniti, l'India, l'Indonesia, il Regno Unito ma anche tante autocrazie come Russia, Bielorussia, Iran... al punto che gli esperti sostengono che, a cominciare dall'Europa, i potenziali cambiamenti di governo potrebbero spostare in modo decisivo l'equilibrio geo-politico mondiale. Le elezioni, sempre secondo i politologi, potrebbero infatti mettere



alla prova la tenuta delle democrazie globali, alimentare il timore di un crescente arretramento democratico e di una crescita dei sovranismi e anche dei regimi autoritari. Basta dire infatti che in taluni di questi contesti nazionali conosciuti non certo come culla di democrazia partecipata, come Russia, Bielorussia, Iran... si sa già da ora chi vincerà talune consultazioni notoriamente taroccate. Ma circoscrivendo il perimetro che ci interessa più da vicino, saranno oltre 400 milioni i cittadini

(Continua a pagina 2)

## CHIUSURA DELLA VECCHIA 106. TORNA L'INCUBO DEI TEMPI. PROTESTE DELL'ASSOPEC

Trebisacce, 24/01/2024 - Di nuovo chiusa al traffico e anche questa volta a tempo indeterminato la Provinciale n. 253, già S.S.106, che collega Trebisacce con Villapiana e con i paesi limitrofi.

Protestano i commercianti di Trebisacce affiliati all'Assopec i quali, seppure consapevoli che è necessario resistere e riqualificare le arcate del primo cavalcavia sul Saraceno che risultano seriamente danneggiate e con le armature esposte alle intemperie, paventano un ulteriore danno ai loro esercizi commerciali e in generale all'economia della città. Con la mente rivolta alla lunga e deleteria interruzione del traffico protrattasi per diversi mesi nel 2018 per consolidare lo stesso cavalcavia, i commercianti vogliono quanto meno conoscere non solo l'inizio e la natura dei lavori ma anche i tempi pre-



visti per l'intervento.

"Ci risiamo, – hanno scritto i Soci dell'Assopec guidata dal Presidente Nicola Perrone – e siamo perciò indignati poiché, dopo la lunga lotta condotta già nel 2018 per la chiusura dello stesso ponte sul Saraceno e risolta dopo le vibranti proteste dei commercianti siamo punto e a capo e, nell'ambito della viabilità primaria, siamo alla ciliegina sulla torta .

(Continua a pagina 2)

# ANNO 2024, TUTTI ALLE URNE. NON SOLO PER LE EUROPEE MA ANCHE PER LE COMUNALI

(continua da pag.1)

europei appartenenti a ben 27 nazioni del Vecchio Continente che si recheranno alle urne per le Europee e saranno decine di milioni anche in Italia i cittadini che entreranno nelle cabine per eleggere i parlamentari europei (76 su 620) e per rinnovare gli organi di governo di ben 5 Regioni, di grandi città e di piccoli paesi come quelli dell'Alto Jonio Cosentino in cui, comunque, le elezioni amministrative polarizzano sempre l'interesse generale.

Intanto c'è da dire che in Italia la data della cosiddetta "Election day" che accomuna Elezioni Europee, Regionali e Comunali, con ogni probabilità sarà quella del 9 e il 10 giugno, anche se la data definitiva sarà ufficializzata dal Ministero dell'Interno a metà febbraio.

Tra le altre Regioni c'è ovviamente la Calabria che, anche se non interessata al voto regionale, vivrà una

primavera abbastanza calda nella quale, oltre alla partita per Strasburgo che vede la nostra regione vantare 3 soli parlamentari europei uscenti, ci sarà la grande partita delle Amministrative che vedrà impegnata Vibo Valentia come capoluogo di Provincia, Corigliano-Rossano che con i suoi 74.173 abitanti risulta la terza città della Calabria e ben 135 su 404 comuni calabresi grandi e piccoli, di cui ben 64 della sola provincia di Cosenza tra cui ben 7 Comuni dell'Alto Jonio Cosentino. Tra i comuni chiamati al voto, ma non per scadenza naturale del mandato, ci saranno anche i due comuni commissariati di Mendicino con i suoi 9.208 abitanti e Trebisacce che, con i suoi 8.593 abitanti, ancora una volta torna al voto anticipato in quanto comune commissariato.

Questi comunque, in ordine alfabetico, i comuni del Comprensorio interessati all'appuntamento elettorale-

le comunale: Alessandria del Carretto (362 abitanti – sindaco Domenico Vuodo); Amendolara (2.760 abitanti guidato dal vice-sindaco e consigliere-anziano Gregorio Scigliano dopo la prematura scomparsa del sindaco Pasquale Aprile); Cerchiara di Calabria (2.184 abitanti – sindaco Antonio Carlomagno); Montegiordano (1.595 abitanti – sindaco Rocco Introcaso); Nocera (325 abitanti-sindaco M.A. Pandolfi); Oriolo (1885 abitanti-sindaco Simona Colotta); Rocca Imperiale (3226 abitanti-sindaco Giuseppe Ranù); Roseto Capo Spulico (1.859 abitanti – sindaco Rosanna Mazzia e Villapiana 5.493 abitanti – sindaco per due consiliature Paolo Montalti che confida di potersi ricandidare se sarà modificata dal Governo la Legge che impedisce il terzo mandato alla guida delle Regioni e dei Comuni che contano oltre 3 mila abitanti.

Pino La Rocca

## CHIUSURA DELLA VECCHIA 106. TORNA L'INCUBO DEI TEMPI. PROTESTE DELL'ASSOPEC

(continua da pag.1)

Un'arteria importante – aggiungono – viene chiusa al traffico per lavori di ristrutturazione attraverso l'Ordinanza dirigenziale n. 4 del 17 gennaio 2024 che prevede la chiusura al transito veicolare e pedonale, senza però indicare una data di fine lavori.

Nessun rispetto e nessuna considerazione per i cittadini, ma soprattutto, – scrivono in una nota i Dirigenti dell'Assopec – nessuna considerazione per i commercianti che già a suo tempo lamentarono le lungaggini e le inadempienze della Provincia".

In realtà l'interruzione della Provinciale, secondo i Commercianti di Trebisacce, inibisce la circolazione tra Villapiana e Trebisacce ed i paesi del circondario finendo per danneggiare ulteriormente gli scambi commerciali di Trebisacce con i paesi limitrofi.

"E tutto questo – scrivono i Soci dell'Assopec che chiedono con forza di incontrare i Dirigenti del Settore Viabilità della Provincia Ing. Gianluca Morrone per avere informazioni rassicuranti circa la durata dei lavori – è ancora più grave perché la città di Trebisacce è già vittima di gravi disservizi quali, per esempio, la perdurante e inspiegabile chiusura della Panoramica che praticamente isola il centro storico dal cen-



tro cittadino.

Per non parlare poi dell'annoso problema della chiusura dell'Ospedale che penalizza ancora di più la città nei servizi e nell'economia".

Da quanto si è saputo in modo ufficioso sui lavori che interessano il cavalcavia sul Saraceno, la Provincia manterrebbe la l'interdizione del traffico per il solo periodo di demolizione della parti ammalorate del ponte per attivare in seguito la circolazione a senso unico alternato attraverso un impianto semaforico.



Comunque sia la dirigenza dell'Assopec è decisa a rimanere sul pezzo magari e a non subire lungaggini e ritardi. "Porteremo la questione sui tavoli istituzionali degli enti preposti – si legge infine nella nota dell'Assopec – e chiederemo un incontro urgente con i tecnici della Provincia a cui chiederemo un provvedimento che eviti a tutti gli operatori e a tutti i cittadini di subire ulteriori disagi collegati alla viabilità primaria.

Pino La Rocca

## OSPEDALE: L'ORA DELLA VERITÀ

(la nostra lotta paga)

Trebisacce, 26/01/2024 - Il 15 febbraio, al Consiglio di Stato si torna a parlare del futuro dell'Ospedale di Trebisacce. Chi tiene chiuso il Chidichimo dovrà dare conto del niente targato Regione Calabria, dopo le sentenze dello stesso Consiglio di Stato a favore della riapertura delle strutture di Trebisacce, Cariati e Praia.

I nemici del territorio lo sappiano: il tempo della pazienza è finito.

Ce lo dice la gente comune che sta partecipando nelle ultime settimane alla nostra lotta popolare a favore del Chidichimo.

È l'Alto Jonio intero che lo esige, mentre nell'Ospedale si va a morire o a rischiare di morire per colpa delle Destre, a cui preme solo il destino delle strutture private.

Mai come oggi chi tiene davvero al territorio deve fare il suo: agire e non voltare il viso dall'altra parte.

Sindaci, rappresentanze politiche, sindacati, intellettuali, mondo della produzione, comuni cittadini: nessuno può più delegare.



Aspettiamo con fiducia l'ennesimo parere favorevole del Consiglio di Stato e rimandiamo al mittente regionale il tentativo di cercare e trovare cavilli strutturali sul Chidichimo.

Noi di Sinistra al Quadrato ci siamo stati, ci siamo e ci saremo. Chiediamo a tutto l'Alto Jonio di fare altrettanto. Ben venga l'elisoccorso diurno e notturno promesso nel vecchio Lutri, ma non basta.

Vogliamo il rispetto delle sentenze del Consiglio di Stato sulla riapertura della struttura e vogliamo che i nostri non siano più cittadini di serie B o peggio.

Chi vuole davvero il Chidichimo di nuovo efficiente? E chi invece tifa per la logica massonica della sanità privata a costo delle nostre vite?



Tutti davanti all'entrata dell'Ospedale il 15 febbraio: giù la maschera!

Laboratorio Politico (Sinistra)2

### La Palestra

Mensile di attualità, cultura, tempo libero, sport

Direttore: Giovanni Di Serafino

Direttore Responsabile: Francesco Maria Lofrano

Hanno collaborato: Raffaele Burgo, Pino Cozzo, Salvatore La Moglie, Pino La Rocca, Andrea Mazzotta, Lenin Montesanto, Domenico Mazza, Carmela Maurella, Ermelinda Mazzei.

Realizzazione grafica ed impaginazione: G. Di Serafino

Reg. Stampa Tribunale di Castrovillari n.3/2009 del 9/7/2009

## Rubrica letteraria a cura di Salvatore La Moglie

**Pubblichiamo qui di seguito l'analisi del terzo canto del *Purgatorio* di Dante, del quale Salvatore La Moglie propone un nuovo e originale commento che è diventato un libro pubblicato dalla casa editrice Setteponti di Arezzo nel 2022. Protagonista è Manfredi, figlio del grande Federico II di Svevia che, secondo Dante, era stato l'ultimo grande Imperatore di stampo Romano.**

Il canto-capitolo III ovvero il *canto di Manfredi e dell'immensa misericordia divina* dei suoi orribili peccati (da Dio perdonati, esempio, appunto, estremo di questa misericordia e della possibilità di salvezza per l'uomo), ma anche il *canto della dichiarazione dei limiti della Ragione*. Spiaggia dell'Antipurgatorio. Prima schiera di anime negligenti e di scomunicati che si pentirono, si convertirono in extremis, in punto di morte (erano stati scomunicati in contumacia, cioè erano fuori della comunione con la Santa Chiesa e, per superba disobbedienza, per non piegarsi, non avevano cercato di riparare). Il *contrappasso* è per analogia: come in vita hanno tardato a pentirsi così, adesso, ritarderanno il tempo della purificazione e (per contrasto), siccome, si sono ribellati alla Chiesa con superbia, sono costretti a procedere lenti e mansueti. Pertanto, la loro pena consiste nel rimanere ai piedi del monte, cioè sulla spiaggia dell'Antipurgatorio, trenta volte il tempo vissuto nella scomunica (salvo che venga fatto uno sconto di pena in seguito alle preghiere dei vivi per le loro anime). Virgilio (la Ragione) spiega a Dante l'insufficienza e i limiti della filosofia, della ragione umana di fronte a certi arcani della vita e soprattutto di fronte ai misteri della Divina Provvidenza e ai suoi disegni per l'umanità, per cui occorre stare contenti al quia. Il canto-capitolo si chiude con il racconto di un sereno e sorridente Manfredi e l'esaltazione dell'immenso Amore, dell'immensa Misericordia di Dio. Manfredi, grande peccatore, offre a Dante, inviato speciale di Dio, uno scoop giornalistico: *fai sapere al mondo che io non sono dannato all'Inferno, ma sono in Purgatorio e destinato da Dio alla salvezza!* Gli dice di essere stato vittima di un'ingiustizia operata dagli uomini di chiesa ma, Dio, che ha accolto il suo sincero pentimento, lo ha perdonato. Dante lo vuole riabilitare per l'eternità: egli rappresenta pur sempre l'Impero e l'ideale imperiale del Poeta e, quindi, Manfredi non poteva non essere assolto e destinato alla salvezza. Del resto, di Federico II e di Manfredi aveva parlato benissimo nel *De vulgari eloquentia*, elogiandone nobiltà d'animo e rettitudine. Il caso Manfredi serve a Dante come occasione per polemizzare, ancora una volta, seppur attraverso il racconto pacato del protagonista, contro una Chiesa e uomini di chiesa tanto politicizzati e politicamente potenti da usare male il loro enorme potere temporale e spirituale allo stesso tempo: la scomunica come comoda e anche estrema arma di lotta politica, di braccio di ferro tra Papato e Impero. E c'è anche l'accusa all'arcivescovo di Cosenza di aver reso offesa ai resti di Manfredi, dietro ordine di papa Clemente IV, grande alleato di Carlo d'Angiò contro il sovrano svevo. Ma a fronte di una Chiesa così politicizzata, corrotta e degenerata, per fortuna, c'è Dio e la sua Giustizia, la sua infinità bontà e misericordia con le quali ripara

ai torti, ai soprusi, alle ingiustizie e alle violenze dei papi, dei cardinali, dei vescovi e anche di ogni altro che li commette. Anche questa volta, il Tribunale Morale della Letteratura si assume il compito di stabilire la verità e di farla trionfare. (Tutto si svolge alle 6 e mezza del 10 aprile del 1300).

Sono le 6:30 del 10 aprile del 1300. È la domenica di Pasqua. Siamo ancora sulla spiaggia dell'Antipurgatorio. Le anime li presenti, dopo il forte richiamo di Catone, si sono disperse e anche i due Poeti si sono allontanati e sul volto dell'onesto Virgilio, alta coscienza morale, limpida lingua e limpida ragione (direbbe Pasolini), si può leggere



il segno del rimorso e della vergogna provata per quel rimprovero severo uscito, improvvisamente, dalla bocca di Catone.

Dante, questo segno, lo sa leggere e lo esalta come indice di grandezza di coscienza: quando un uomo è di così alta levatura morale, di così alta coscienza, ebbene, anche quando commette un piccolissimo fallo, si sente in colpa, prova vergogna, sente il morso della coscienza. Ma, contemporaneamente alla lettura del volto onesto del maestro, Dante (dopo il fuggi-fuggi delle anime) riconferma la sua grande ed estrema fiducia in Virgilio, cioè nella sua fidata guida, cioè nella Ragione umana, alla quale l'uomo deve affidarsi senza avere la superbia, la presunzione che essa possa conoscere ogni cosa, anche i misteri divini e, invece, nella consapevolezza che, per quanto concerne l'imperscrutabile disegno della divina Provvidenza, le verità della Fede, le verità rivelate, essa è insufficiente, ha i suoi limiti e, per questo, occorre l'ausilio della Fede, della Teologia e, insomma, il soccorso della Grazia divina. Intanto, Virgilio mostra di rimpiangere la vita terrena e di provare rammarico per l'impossibilità della felicità eterna, che gli è negata e, dunque, vediamo come Dante ci introduce al terzo canto-capitolo e come il maestro spiega al discepolo i limiti della ragione e della filosofia, che l'uomo deve accettare se non vuole smarrirsi e se vuole procedere sulla via della felicità e della salvezza dell'anima: *Avvegna che la subitana fuga dispergesse color per la campagna, rivolti al monte ove ragion ne fruga, i' mi ristrinsi a la fida compagna: e come sare' io senza lui corso? chi m'avria tratto su per la montagna? El mi pareva da sé stesso rimorso: o dignitosa coscienza e netta, come t'è picciol fallo amaro morso! Quando li piedi suoi lasciar la fretta, che l'onestade ad ogn'atto dismaga, la mente mia, che prima era ristretta, lo 'ntento rallargò, sì come vaga, e diedi 'l viso mio incontr'al poggio che 'nverso 'l ciel più alto si dislaga. Lo sol, che dietro fiammeggiava roggio, rotto m'era dinanzi a la figura, ch'avèa in me de' suoi raggi l'appoggio. Io mi volsi dallato con pau-*

*ra d'essere abbandonato, quand'io vidi solo dinanzi a me la terra oscura; e 'l mio conforto: "Perché pur diffidi?", a dir mi cominciò tutto rivolto; "non credi tu me teco e ch'io ti guidi? Vespero è già colà dov'è sepolto lo corpo dentro al quale io facea ombra; Napoli l'ha, e da Brandizio è tolto. Ora, se innanzi a me nulla s'ombra, non ti maravigliar più che d'i cieli che l'uno a l'altro raggio non ingombra. A sofferir tormenti, caldi e geli simili corpi la Virtù dispone che, come fa, non vuol ch'a noi si sveli. Matto è chi spera che nostra ragione possa trascorrer la infinita via che tiene una sustanza in tre persone. State contenti, umana gente, al quia; ché, se potuto aveste veder tutto, mestier non era parturir Maria; e disiar vedeste senza frutto tai che sarebbe lor disio quietato, ch'eternalmente è dato lor per lutto: io dico d'Aristotile e di Plato e di molt'altri"; e qui chinò la fronte, e più non disse, e rimase turbato. Noi divenimmo intanto a piè del monte; quivi trovammo la roccia sì erta, che 'ndarno vi sarien le gambe pronte. Tra Lerice e Turbia la più diserta, la più rotta ruina è una scala, verso di quella, agevole e aperta. "Or chi sa da qual man la costa cala", disse 'l maestro mio fermando 'l passo, "sì che possa salir chi va sanz'ala?". E mentre ch'e' tenendo 'l viso basso esaminava del cammin la mente, e io mirava suso intorno al sasso, da man sinistra m'apparì una gente d'anime, che movieno i piè ver' noi, e non pareva, sì venian lente: Sebbene (nonostante) l'improvvisa fuga abbia fatto disperdere (sparpagliare) quelle anime per la campagna verso il (in direzione del) monte del Purgatorio, dove la giustizia di Dio ci stimola al bene (attraverso le pene purificatrici), io mi sono avvicinato (accostato) di più al mio fidato (fedele) compagno di viaggio (cioè a Virgilio): e come avrei potuto percorrere (quei luoghi dell'Oltremondo) senza il suo aiuto? Chi mi avrebbe potuto condurre su quella montagna (del Purgatorio)?*

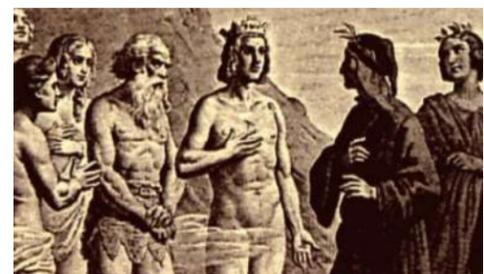
Mi è sembrato che egli sentisse il rimorso della coscienza da se stesso (per aver indugiato anche lui nel sentire il dolce canto di Casella): o coscienza limpida (pulita) e piena di dignità, come anche un piccolo errore finisce per costituire per te un grave rimorso! (Dante conferma la sua grande ammirazione per Virgilio). Quando i suoi passi hanno abbandonato la fretta che toglie (fa diminuire) il decoro ad ogni nostro movimento, la mia mente, che poco prima era diretta verso il solo pensiero (di quanto era accaduto), si è aperta ad accoglierne altri, piena di desiderio di cose nuove, e ho alzato gli occhi verso il monte che dalle acque (si dislaga: neologismo dantesco che, alla lettera vuol dire: esce dal lago, si solleva dal lago) si eleva verso il cielo più alto (di tutti).

Il sole, che alle nostre spalle risplendeva rosso (e non era ancora alto), proiettava i suoi raggi interrotti davanti alla mia figura, in quanto essi hanno trovato in me un ostacolo (la persona di Dante fer-



Salvatore La Moglie

mava i raggi del sole). Quando ho visto l'ombra soltanto davanti a me, mi sono voltato da una parte in quanto preso dalla paura di essere stato abbandonato (da Virgilio-Ragione); e Virgilio, che è il mio conforto (e che ha ben compreso la paura di Dante), rivolgendosi a me con tutto se stesso (con tutta la sua persona) ha cominciato a dirmi: *Perché continui a diffidare?* (Oppure: Perché ancora dubiti?) *Non credi che io sono con te e che sono la tua guida? Là dove (nel luogo dove) è sepolto il corpo dentro il quale (in cui) è racchiusa la mia anima, è l'ora del tramonto: Napoli lo custodisce (il suo corpo), dopo che è stato trasportato da Brindisi. Adesso, se davanti a me non si forma nessuna ombra, non devi meravigliarti più di quanto non ti deve meravigliare il fatto che i cieli non ostacolano, reciprocamente, il passaggio dei raggi luminosi, solari. La Virtù (la potenza) di Dio dispone (rende) adatti tali corpi a soffrire il caldo, il freddo e gli altri tormenti, ma non consente che sia rivelato a noi il modo del Suo operare (Dio è imperscrutabile). È folle (stolto, irrazionale) chi spera che il nostro intelletto (la ragio-*



ne umana) possa comprendere (i procedimenti, la modalità) la via infinita (incommensurabile e incomprendibile, perché concerne la dimensione trascendente di Dio), per cui una sostanza (essenza, cioè Dio) può essere una e trina (cioè il mistero della Trinità, che è il mistero dei misteri: Padre, Figlio e Spirito Santo). *Accontentavi, o uomini (gente umana), di sapere che le cose sono come sono (e non come si generano, producono, cioè cercare a tutti i costi di andare al fondo delle cose, di voler sapere il come e il perché di tutto ciò che solo Dio conosce e può spiegare), poiché se aveste potuto comprendere tutto, non sarebbe stato necessario che Maria partorisce (desse alla luce Cristo il Rivelatore); e vanamente (senza alcun risultato) avete visto desiderare di conoscere l'essenza (il perché delle cose), uomini tali che, per la loro intelligenza, avrebbero potuto soddisfare il loro desiderio di sapienza, il quale, invece, è dato loro affinché ne abbiano motivo di dolore (di sofferenza, di pena) per l'eternità (lui stesso, Virgilio, e gli altri spiriti magni del Limbo hanno come eterna condizione spirituale il desiderio come pena, cioè l'impossibilità di conoscere e di vedere Dio, il desiderio impossibile di Dio); mi riferisco ad Aristotele e a Platone e a molti altri (antichi sapienti).*

E, a questo punto, ha abbassato

(chinato) la testa, e non ha detto altro, ed è rimasto turbato. (Riflettendo ancora su quello che aveva appena affermato: cioè aver riconosciuto i limiti della Ragione, che è sì segno di umiltà di fronte a Dio ma è pur sempre una dichiarazione di sconfitta).

Intanto, siamo arrivati ai piedi della montagna: qui abbiamo trovato il pendio, la parete della montagna così ripida che invano le gambe avrebbero provato a salirla. Tra Lerici (nel Golfo di La Spezia) e Turbia (nel territorio di Nizza) si trovano rovine solitarie delle quali la più inaccessibile si presenta, a confronto di quella parete, come una scala comoda e larga. Virgilio, fermandosi, ha detto: *Adesso chissà da quale parte la costa (la parete) del monte diventa meno ripida, in modo che vi possa salire chi non è munito (fornito) di ali?* (Oppure: chi non ha la possibilità di volare?).

(Mentre Virgilio, con testa bassa, medita e riflette sul possibile cammino da seguire, e mentre Dante guarda verso la parte alta del monte, ecco che, sulla sinistra, appare un gruppo di anime che avanzano lentamente, tanto lentamente che sembrano non muovere i piedi): E mentre egli, tenendo gli occhi abbassati in atteggiamento riflessivo, interrogava la propria mente su come meglio salire il monte, e mentre io guardavo verso l'alto intorno alla roccia (per vedere se c'era un passaggio facile, ecco che) dalla parte sinistra ho visto apparire una schiera (un gruppo) di anime, che procedevano con i piedi verso di noi, ma sembrava che non li muovessero (che stessero ferme), tanto si avvicinavano lentamente.

A questo punto, la finzione letteraria della schiera di anime che avanza con incredibile lentezza (la pigrizia dei *negligenti* a procedere verso la purgazione), serve a Dante per introdurre il personaggio principale del canto-capitolo ed esaltarne la figura (l'aveva già esaltata nel *De vulgari eloquentia*), nonostante orribili siano stati i suoi delitti: Manfredi, figlio naturale di Federico II di Svevia, della casata degli Hohenstaufen, re di Sicilia, morto eroicamente con colpi di arma da taglio nella battaglia di Benevento, il 26 febbraio del 1266, dove a vincere fu il francese Carlo d'Angiò, appoggiato dal papa Urbano IV (che, dopo Innocenzo IV e Alessandro IV, anche lui scomunicò). Non si dimentichi che Manfredi simboleggia il *ghibellinismo* e, quindi, la figura dell'Imperatore molto cara a Dante per quanto concerne la sua teoria e dottrina politica elaborata nella *Monarchia* e confermata anche nella *Commedia* più volte. Il racconto che Dante fa degli ultimi momenti di Manfredi è alquanto da romanzo, appunto, e serve anche per introdurre la polemica con la Chiesa e il papa di allora (Clemente IV) che non si attenne ai dettami divini e ordinò (da papa politico più che spirituale) all'arcivescovo di Cosenza (il cardinale Bartolomeo Pignatelli) di disseppellire Manfredi e abbandonarne i resti sulla terra, esposti alla pioggia, al vento e a tutto il resto. Dante ne ammirava il valore, l'eroismo oltre che la cultura. Aveva tradotto dall'ebraico il *Liber de pomosive de morte Aristotilis* e aveva commentato il trattato paterno *De arte venandi cum avibus*. La Scuola Poetica Siciliana era stata sostenuta dagli Hohenstaufen e, infatti, dopo la morte di Man-

fredi si sciolse. Come il padre, anche lui era biondo, bello, lussuoso e, all'occorrenza, anche molto spietato. Eppure, nonostante i suoi orribili peccati, la imperscrutabile Grazia divina (che conosce il cuore degli uomini) ha accolto la sua conversione, il suo pentimento *in extremis*, in punto di morte, sconfessando il comportamento politico-burocratico degli uomini di chiesa, del vicario di Cristo in persona primo fra tutti. E Dante (aldilà della evidente simpatia che prova per la figura di Manfredi) vuole sottolineare, polemicamente, proprio il diverso comportamento di Dio, da contrapporre a quello di papi e cardinali che agivano da uomini politici anziché da ministri spirituali. Dio oppone ai suoi ministri sulla Terra la sua grande misericordia, quella per cui il Manzoni fa dire alla semplice Lucia prigioniera presso l'Innominato, grande *appaltatore di delitti*, che *Dio perdona tante cose, per un'opera di misericordia!* Frase semplice e potente che spinge l'Innominato a una decisa conversione, che lo porterà a un cambiamento totale e ad operare per il Bene e non più per il Male.

Un'ultima nota. Il pentimento, anche *in extremis*, delle anime del Purgatorio, anche di quelle criminali come Manfredi, non deve far pensare al *pentitismo* dei mafiosi e dei terroristi nostrani che hanno insanguinato le nostre città e poi, opportunisticamente, si sono *dissociati e pentiti* per evitare anni e anni di galera (fenomeno soprattutto degli anni Ottanta-Novanta del '900). No, non si tratta (lo voglio sottolineare ancora una volta) di un *pentitismo* come quello perché farebbe pensare al solito tipo umano dell'*italiano medio*, di quello del *tengo famiglia*, ecc. e, quindi, finirebbe per avere una valenza decisamente negativa, cosa, questa, lontana dalla visione di Dante. Il pentimento delle anime espianati del Purgatorio è un pentimento sincero, profondo e totale in cui l'anima mostra ravvedimento, contrizione e piena accettazione della durissima pena, della penitenza (la *soddisfazione*) a cui è condannato per il suo peccato, anzi si mostra desideroso e felice di espiare per riparare e riscattarsi in vista della salvezza eterna con il finale approdo alla visione di Dio e, quindi, alla felicità celeste.

Dunque, dopo che Virgilio ha parlato con le *anime-pecorelle* (sublime è la similitudine) per chiedere la via più semplice da seguire per salire sul monte senza perdere tanto tempo nell'indicarla (*ché perder tempo a chi più sa più spiace*) e dopo aver spiegato loro che Dante è in carne ed ossa e non devono meravigliarsi perché il suo viaggio è voluto da Dio, ecco che sulla scena si presenta Manfredi per raccontare la sua storia e per dare la sua versione in merito alle ultime vicende della propria vita, che è, poi, la versione che ha voluto consegnare Dante ai posteri, in quanto la ritiene sostanzialmente veritiera e credibile; il tono delle parole del rasserenato e sorridente Manfredi è pacato, non vi è traccia di rancore, di odio, di astio nei confronti di chi lo ha perseguitato fino a dopo la morte e, invece, vi si avverte una certa commiserazione per chi gli ha fatto del male deviando dalla Parola di Dio: *"Leva", diss'io, "maestro, li occhi tuoi: ecco di qua chi ne darà consiglio, se tu da te medesimo aver nol puoi"*.

*Guardò allora, e con libero piglio rispuose: "Andiamo in là, ch'ei vegnon piano; e tu ferma la spene, dolce figlio"*.

*Ancora era quel popol di lontano, i' dico dopo i nostri mille passi, quanto un buon gittator trarria con mano, quando si strinser tutti ai duri massi de l'alta ripa, e stetter fermi e stretti com'a guardar, chi va dubbiando, stassi. "O ben finiti, o già spiriti eletti", Virgilio incominciò, "per quella pace ch'i' credo che per voi tutti s'aspetti, ditene dove la montagna giace, sì che possibil sia l'andare in suso; ché perder tempo a chi più sa più spiace"*.

*Come le pecorelle escon del chiuso a una, a due, a tre, e l'altre stanno timidette atterrando l'occhio e 'l muso; e ciò che fa la prima, e l'altre fanno, addossandosi a lei, s'ella s'arresta, semplici e quete, e lo 'mperché non sanno; si vid' io muovere a venir la testa di quella mandra fortunata allotta, pudica in faccia e ne l'andare onesta. Come color dinanzi vider rotta la luce in terra dal mio destro canto, sì che l'ombra era da me a la*



*grotta, restaro, e trasser sé in dietro alquanto, e tutti li altri che venieno appresso, non sappiendo 'l perché, fenno altrettanto.*

*"Sanza vostra domanda io vi confesso che questo è corpo uman che voi vedete; per che 'l lume del sole in terra è fesso. Non vi meravigliate, ma credete che non senza virtù che da ciel vegna cerchi di soverchiar questa parete"*.

*Così 'l maestro; e quella gente degna "Tornate", disse, "intrate innanzi dunque", coi dossi de le man faccendo insegna. E un di loro incominciò: "Chiunque tu se', così andando, volgi 'l viso: pon mente se di là mi vedesti unque"*.

*Io mi volsi ver' lui e guardail fiso: biondo era e bello e di gentile aspetto, ma l'un de' cigli un colpo avea diviso. Quand'io mi fui umilmente disdetto d'averlo visto mai, el disse: "Or vedi"; e mostrommi una piaga a sommo 'l petto. Poi sorridendo disse: "Io son Manfredi, nepote di Costanza imperadrice; ond' io ti priego che, quando tu riedi, vadi a mia bella figlia, genitrice de l'onor di Cicilia e d'Aragona, e dich' 'l vero a lei, s'altro si dice. Poscia ch'io ebbi rotta la persona di due punte mortali, io mi rendei, piangendo, a quei che volontier perdona. Orribil furon li peccati miei; ma la bontà infinita ha sì gran braccia, che prende ciò che si rivolge a lei. Se 'l pastor di Cosenza, che a la caccia di me fu messo per Clemente allora, avesse in Dio ben letta questa faccia, l'ossa del corpo mio sarieno ancora in co del ponte presso a Benevento, sotto la guardia de la grave mora. Or le bagna la pioggia e move il vento di fuor dal regno, quasi lungo 'l Verde, dov'e' le trasmutò a lume spento. Per lor maladizion sì non si perde, che non possa tornar, l'eterno amore, mentre che la speranza ha fior del verde. Vero è che quale in contumacia more di Santa Chiesa, ancor ch'al fin si penta, star li convien da questa ripa in fore, per ognun tempo ch'elli è stato,*

*trenta, in sua presunzion, se tal decreto più corto per buon prieghi non diventa. Vedi oggimai se tu mi puoi far lieto, rivelando a la mia buona Costanza come m'hai visto, e anco esto divieto; ché qui per quei di là molto s'avanza"...*



Dunque: Dante dice al maestro che teneva la testa bassa: *Alza i tuoi occhi, guarda: ecco, da questa parte, chi ci potrà dare dei consigli* (sulla via da seguire), *se tu non puoi, non riesci a trovare da solo la soluzione* (visto che si è parlato dei limiti della Ragione; ma le parole di Dante non vogliono avere alcuna valenza negativa). Allora ha guardato e con fare spigliato, perché rinfrancato, ritornato sicuro, ha risposto: *Andiamo verso di loro, poiché esse vengono adagio* (piano); *e tu, figlio caro, rafforza* (tieni ben salda) *la tua speranza* (rassicurati).

Dopo che noi abbiamo fatto circa mille passi (come dire parecchi), quella schiera (di anime) si presentava ancora a una tale distanza come è quella necessaria a un buon tiratore per lanciare un sasso con la mano, quando (li abbiamo visti) che si sono appoggiati tutti a ridosso della superficie rocciosa della parete, e sono rimasti fermi e stretti fra di loro così come sta a guardare chi vede una cosa che metta in condizione di esitare (perché preso dal timore e dal dubbio). (Qui c'è *captatio benevolentiae*): *O morti bene, nella grazia di Dio, o Spiriti già eletti* (in quanto destinati al regno e alla visione di Dio), ha incominciato a dire Virgilio, *per* (in nome di) *quella pace che credo sia da voi tutti attesa* (e di cui siete certi), *diteci da che parte la montagna è meno ripida* (meno disagiata) *per salirla*; (ditecelo subito, senza starci tanto a pensare su:) *perché a chi più sa* (a chi è saggio) *dispiace perdere tempo*. (Il tempo è prezioso per il vero saggio, per chi ama il Sapere, la Cultura; esso ha un valore inestimabile e occorre saperlo spendere, utilizzare; il borghese Beniamino Franklin dirà, secoli dopo, che *il tempo è denaro*, ma per colui che ama la cultura è davvero prezioso: non c'è denaro che basti per acquistarne un po'! Per l'uomo di cultura, per il saggio il tempo non è che sinonimo di vita e, pertanto, la vita-tempo va saputa spendere al meglio e non in cose vane, effimere e inconsistenti).

(Segue la similitudine stupenda delle pecorelle): Come le pecorelle escono dall'ovile (dal recinto) per una, per due, per tre, e le altre se ne stanno timorose (timide) abbassando gli occhi e il muso (cioè la testa); e quello che fa la prima, fanno pure le altre andandole addosso se si ferma, in maniera semplice e tranquilla (perché docili e miti), senza conoscerne il motivo (il perché) così (allo stesso modo) ho visto allora staccarsi dal gruppo per muoversi (per venire) verso di noi i primi di quella schiera fortunata (perché salva, destinata al Paradiso), con volti timidi (umili) e nei movimenti (nel portamento) composti (dignitosi). Non appena hanno visto per terra, davanti a loro, alla mia destra, la luce del sole interrotta, in maniera tale che l'ombra proiettata dal mio corpo si stendeva fino

alla parete rocciosa, (sono rimasti stupiti e) si sono fermati indietreggiando un po', e tutte le altre anime che venivano dietro a loro (che le seguivano) hanno fatto la stessa cosa, pur non conoscendone la causa.

*Senza che voi me lo chiediate, io vi rivelo (vi dico, senza girarci tanto intorno) che costui che voi vedete è un uomo vivo; per questo (cioè per il fatto che Dante è corpo umano) i raggi del sole che si riflettono per terra sono interrotti (oppure: la luce del sole è interrotta sul suolo, e il corpo proietta la sua ombra). Non vi meravigliate; ma state certi che egli cerca di salire questa parete con l'aiuto della Grazia che scende (proviene) dal Cielo. Così ha detto il maestro; e quelle anime elette (perché destinate al Paradiso) hanno risposto, indicandoci la direzione con i dorsi delle mani: Tornate indietro e, quindi, procedete (camminate) davanti a noi (cioè: seguitemi, venite nella stessa nostra direzione). E uno di loro ha incominciato a dire: Chiunque tu sia, pur camminando (senza perdere tempo), rivolgiti a me lo sguardo (il tuo viso): cerca di ricordare se non mi hai visto mai nel mondo dei vivi (nella vita terrena).*

Io mi sono voltato verso di lui e l'ho guardato attentamente, fissamente: era biondo, bello e di nobile aspetto, ma una ferita aveva spaccato uno dei due sopraccigli (deturpando il bel volto). Quando ho cortesemente negato, con riverenza (con umiltà) di averlo mai visto (con umiltà: perché ha capito di aver di fronte un personaggio importante, che finge di non aver riconosciuto e che, invece, ben conosce), egli ha detto: Ora guarda; e mi ha mostrato una ferita nella parte superiore del petto (cioè al cuore). Poi, sorridendo, ha detto: Io sono Manfredi, nipote dell'imperatrice Costanza (d'Altavilla, madre di Federico II); per questo (perciò) ti prego affinché, quando ritornerai sulla Terra, tu vada dalla mia bella figlia (Costanza, come la nonna), madre di Federico, signore di Sicilia, e di Giacomo, signore d'Aragona, e le dica la verità, se (è vero che) sul mio conto si riferiscono cose diverse da quelle che ti dirò (si diceva che fosse all'Inferno in quanto scomunicato, invece si deve sapere che lui si è pentito e che si trova in Purgatorio).

*Dopo che il mio corpo è stato ferito da due colpi mortali, io con contrizione (forte pentimento, piangendo), mi sono affidato a Colui (Dio) che perdona volentieri (chi si pente, chi è capace di umile ravvedimento). I miei peccati sono stati orribili; ma l'infinita bontà (del Signore) ha braccia così grandi, che accoglie chiunque si rivolge a lei. Se il vescovo di Cosenza, che allora (al tempo della lotta tra Svevi e Angioini) si è messo alla caccia (alla ricerca) del mio cadavere per ordine e incarico di Clemente IV, avesse considerato bene questo aspetto misericordioso di Dio, le ossa del mio corpo starebbero ancora all'estremità del ponte (sul fiume Calore), presso Benevento, custodite dal pesante cumulo di pietre (fatto costruire da Carlo d'Angiò, come segno di rispetto per il suo eroismo). Adesso la pioggia le bagna e il vento le disperde fuori del regno che fu mio, nei pressi del Verde (il fiume Liri, oggi Gari-gliano), dove egli le ha trasportate con ceri spenti (e capovolti e in luogo non consacrato, come s'era solito fare per gli*

eretici e gli scomunicati).

*Per colpa della scomunica (con anatema, maledizione) dei pontefici non si perde l'amore di Dio a tal punto che non si possa riacquistare fino a che la speranza è ancora viva (come dire: anche in extremis possiamo sempre riabilitarci, riscattarci, avere un'occasione di ravvedimento e di pentimento e, quindi, di salvezza). (Manfredi spiega il contrappasso): La verità è che chi muore fuori della comunità (e comunione) della Santa Chiesa, anche se si pente all'ultimo momento (della sua vita), deve stare ai piedi della montagna (del Purgatorio, nell'Antipurgatorio), trenta volte il tempo che*



*egli è stato fuori della Chiesa perché scomunicato (e contumace, cioè ostinatamente fuori dalla comunità della Chiesa, rifiutando orgogliosamente di riparare), se (a meno che) questo decreto divino non viene modificato per le preghiere dei viventi che sono nella grazia di Dio (solo così possono essere efficaci).*

*Ormai vedi se puoi rendermi felice, rivelandomi la mia buona (di animo buono) Costanza la condizione in cui mi hai visto (ristabilendo la verità dei fatti sul mio conto) e (facendole sapere) anche (di) questo divieto di entrare subito in Purgatorio; poiché in questo regno si progredisce molto nella purificazione con i suffragi, con il soccorso delle preghiere dei vivi...*

Sulla figura di Manfredi, Natalino Sapegno, nel suo commento, ha scritto alcune cose che meritano di essere riportate. Egli scrive che tutta la sua storia, collocata nell'atmosfera sospesa e trepidante di questa fase iniziale del processo di liberazione e purificazione di Dante e in una posizione di forte rilievo, deve essere accolta ed intesa appunto nella sua funzione pregnante di exemplum e valutata nella complessità dei suoi significati, che tutti si riconducono e si assommano in una lezione profonda di umiltà. (...) Nella figura del re svevo illumina il trapasso dalla superbia della regalità (...) alla consapevolezza della sua umana miseria (...); dalla folle presunzione del peccatore ostinato e ribelle, al tono dimesso del penitente; dalla polemica acerba alla rasserenata considerazione degli errori suoi ed altrui, cui ora guarda da lontano e dall'alto con l'animo di chi è stato perdonato e a sua volta perdona, giustifica e compatisce. Un'alta ragione morale si dispiega in una pagina di cronaca, e insieme la tempera e la raddolcisce; risolve la situazione drammatica in un ritmo di pacata elegia; distanzia nella serenità della memoria placata da una superiore consapevolezza l'atrocità delle vicende cruenti e dei rancori terrestri; attenua in un giudizio oggettivo le punte più acri della polemica anti ecclesiastica e le scioglie nell'umile e serena accettazione di una severa disciplina.

Volendo fare, invece, una riflessione sulla frase messa in bocca da Dante a Virgilio, cioè alla Ragione umana, state contenti, umana gente, al quia, ebbene,

vuol dire riconoscere i limiti della Ragione e affermare l'importanza che essa si appoggi, cerchi il sostegno della Grazia divina, cosa che è, in verità, una dichiarazione di resa, di sconfitta, di abdicazione: con termine moderno, si potrebbe parlare di *pensiero debole*. Dante pensa che Dio, la Natura e il Mondo sono infiniti, immensi e l'uomo è piccolo, è solo un punto in questa immensità e, quindi, la sua Intelligenza, la sua Ragione e la sua Filosofia non sono in grado di spiegare tutto ciò che li riguarda e i misteri e le verità della Divina Provvidenza. La presa di posizione di Dante fa venire in mente uno dei tanti pensieri su Dio, la Natura e l'uomo di Blaise Pascal, che tante affinità ha con il genio fiorentino: *Il supremo passo della ragione sta nel riconoscere che c'è un'infinità di cose che la sorpassano. È ben debole, se non giunge a riconoscerlo. Se le cose naturali la trascendono, che dire di quelle soprannaturali?* Lo stesso Immanuel Kant, che tanto si era occupato della Ragione, ha lasciato scritto che: *La ragione è condannata a porsi degli interrogativi ai quali sa di non poter rispondere*, tuttavia, nella seconda metà dell'Ottocento, il movimento Positivista, sulla scia dell'Illuminismo, appariva del tutto sicuro della forza della Ragione, della Scienza e della Tecnica nonché della capacità dell'uomo di razionalizzare tutto, per cui si prevedeva un progresso illimitato e, quindi, si potevano esaltare le *magnifiche sorti e progressive* (su cui ironizzava alquanto in anticipo il Leopardi). In quegli anni, poi, Charles Darwin con la sua *teoria dell'evoluzione* era andato oltre le Colonne d'Ercole del sapere umano, oltre quel *quia* di cui parla Dante, creando non poco scompiglio: il racconto della Bibbia sulla Creazione non era che una bellissima fiaba: dopo Copernico (che aveva ribaltato la *teoria del sistema geocentrico o aristotelico-tolomaico* in cui credeva anche Dante, e non poteva essere diversamente) quello di Darwin rappresentava il secondo grande scossone contro il racconto biblico, contro la *favola bella che illude* (direbbe D'Annunzio). Dopo la guerra al copernicanesimo, la Chiesa iniziò quella al darwinismo, e così la lunga contrapposizione tra pensiero laico evoluzionista e pensiero religioso creazionista dura tuttora. Quando il Positivismo entrò in crisi (sul finire dell'Ottocento) per lasciare il posto alla filosofia e alla letteratura della crisi (della *crisi della ragione*) si diceva che la Scienza aveva distrutto il Sogno e la Fede dicendo agli uomini le sue crude verità e che la Ragione su certi aspetti della nostra esistenza era impotente e che non riusciva a spiegare tutti i misteri della vita. Di questi anni (anni in cui la Modernità era deflagrata con tutte le conseguenze che ci furono) è la teoria del *disincanto del mondo* elaborata dal grande sociologo Max Weber.

Ritornando al *quia*, al *che* di cui parla Dante, esso era una formula della filosofia della Scolastica (che Dante segue, anche se talvolta non si trova in accordo con essa) per indicare la realtà delle cose, dei fatti, il dato di fatto (*quia est* a cui si oppone il *quid est* cioè *che cosa è*) e al *quia*, ai fatti, all'essenziale, alla sostanza delle cose bisogna fermarsi senza pretendere di andare oltre, di ricercare, con la sola Ragione, le cause più profonde, ecc. intraprendendo una sfida con Dio e i suoi imperscrutabili disegni e fini. Per

Dante dove non arriva la Ragione deve arrivare la Fede: la Ragione e la Filosofia umane non possono spiegare tutto, ma l'uomo occidentale e il suo spirito prometeico, incarnato da Ulisse



(esaltato da Dante, nell'*Inferno*, appunto per il suo spirito di curiosità, di conoscenza e di scoperta), quante volte è andato *oltre le Colonne d'Ercole*, quante volte ha sfidato, più o meno apertamente, nel corso dei secoli, i limiti posti dalla Fede, da Dio e dalla Religione fino ad andare sulla Luna, cioè a fare il suo *folle volo* da estrema *hybris*, da estrema tracotante e presuntuosa sfida in quel cielo dove si dice, da millenni, che si trova il Regno di Dio? Per non parlare delle sperimentazioni più ardite, più *folli* nel campo dell'ingegneria genetica che consentono la clonazione degli esseri animali e umani e la riproduzione della specie in laboratorio, cioè fuori dalla natura e quindi fuori dai dettami biblici e religiosi.

Il rapporto difficile tra Scienza e Fede, Scienza e Religione è antico. Dante è uomo di grande fede e ha accettato di farsi sorreggere dalla Grazia divina, ma nei secoli l'*uomo-odisseo* occidentale è andato avanti come un treno sfidando Dio e le forze della Natura. Senza il senso della *hybris*, della sfida dell'uomo occidentale, il mondo sarebbe stato alquanto fermo. Questo non vuol dire che tutte le sfide realizzate o tentate non presentino aspetti negativi o comunque discutibili. Naturalmente, lo scontro tra Scienza e Religione, tra le possibilità della Ragione e i limiti che pone la Fede è sempre attuale perché il nocciolo è che o si crede nella potenza della Scienza e della Tecnica, e nella loro capacità di razionalizzare il mondo, o a quella di Dio. Dante, pur così moderno per tanti aspetti, non poteva non accettare la Potenza di Dio e, infatti, il suo *folle-viaggio-volo*, diversamente da quello di Ulisse, lo ha fatto sotto l'egida della divina Provvidenza, sorretto dalla Grazia divina, anzi Dio in persona lo ha voluto, ha voluto inviarlo in missione speciale nell'Aldilà. Del resto, il pagano Ulisse non conosceva il nostro Dio e non poteva affidarsi a Lui e per questo Dante lo punisce solo come *consigliere fraudolento*. Inoltre, c'è da notare e sottolineare che, dopo la fase giovanile e del traviamiento morale, intellettuale e spirituale, Dante sembra aver ormai definitivamente abbandonato l'*averroismo*, ovvero l'adesione al cosiddetto *aristotelismo radicale* che dava alla Ragione e alla Filosofia umane la preminenza nella conoscenza, nella spiegazione della realtà e di ogni altro fenomeno. Adesso Dante, con la maturità degli anni, appare più vicino alla filosofia Scolastica, per cui Ragione e Fede procedono in sintonia, ma è la Fede, ovvero la Teologia e i suoi lumi gli unici capaci di spiegare le cose che non sono di questo mondo, le cose soprannaturali, spirituali, le verità rivelate, i dogmi della fede e via discorrendo. Non dimentichiamo che il Dante più maturo non sta comodamente seduto a casa propria ma è in esilio, è un perseguitato, su di lui e anche sui suoi cari pende una durissima sentenza di morte e la sua sopravvivenza

la deve alla generosa ospitalità dei tanti signori e principi che hanno capito il suo valore di scrittore, di persona di cultura e di uomo onesto e di grande levatura morale. La sua amarezza, durante l'esilio, è grande e questa sua particolare condizione ha certamente influito, in parte, sulla sua visione per cui, restando sempre ferma l'idea che la Ragione umana debba essere il nostro primo e fondamentale lume, la Fede deve essere vista come quell'ancora di salvezza e quella luce di cui non possiamo fare a meno per comprendere le cose che la Ragione non capisce e per essere più pienamente felici, per raggiungere la piena perfezione e la piena felicità. Il Dante di una volta, eccessivamente fiducioso nella potenza della Ragione non è comunque morto, resta sempre il Dante (direbbe Pasolini) ancora troppo *eretico* e *corsaro* che, pur essendo cattolico e uomo di grande e sincera fede, ha il coraggio di dire la sua, di contestare, di fare le sue durissime e corrosive critiche contro Chiesa, papi ed ecclesiastici politicizzati, mondanizzati, corrotti e degenerati tanto da finire, infatti, qualche secolo dopo, nell'*Indice dei libri proibiti* sia con la *Commedia* che con la *Monarchia*, proprio per le sue coraggiose, posizioni politico-ideologiche ritenute, appunto, *eretiche*. La Chiesa della *Controriforma* e del nuovo Tribunale dell'Inquisizione, quella uscita dal Concilio di Trento, non perdonava gli *eretici*, cioè chi dissentiva, la contestava e la contraddiceva e, certamente, Dante sarebbe finito torturato e messo sul rogo come Giordano Bruno. Il Poeta c'è andato, giustamente, pesante

con la Chiesa e la sua corruzione e, infatti, soltanto nel '900, con Benedetto XV, si incomincia ad avere (opportunicamente o meno) un buon rapporto con il Sommo Poeta e la *Commedia* fino a fare del primo un *poeta-teologo* e della seconda un *quinto evangelo*, affermando che *Dante è poeta no-*



*stro per un diritto speciale* (Paolo VI, nel 1965). Non più *anticlericale* e *nemico* della Chiesa ma *profeta di speranza* (papa Francesco). Indubbiamente, una Chiesa che nel XX secolo avesse mostrato di avere ancora paura dell'*eretico* Dante e del *pericoloso* libro della *Commedia* sarebbe apparsa troppo meschina e troppo conservatrice e reazionaria e, pertanto, si è scelto di fare proprio il nostro più grande Poeta, troppo grande e universale per averlo ancora come temibile *avversario*. Va rilevato, però, il fatto che, finora, si è sempre sottolineata la grande fede di Dante cercando di nascondere e di far dimenticare il Dante grande accusatore di papi e cardinali e della *Chiesa-puttana* troppo mondanizzata e poco spirituale e, questo, in verità, fa risaltare un atteggiamento che non può non essere definito ambiguo e ipocrita, dell'ipocrisia di chi non sa fare autocritica e *mea culpa* e dimostrare di voler cambiare, proprio come chiedeva e

chiede Dante nel *romanzo* della *Commedia*.

Se il primo canto-capitolo introduttivo sembra essere un vero e proprio *manifesto della libertà*, una vera e propria *dichiarazione di poetica*, cioè di visione, concezione globale della vita e del mondo, il canto-capitolo terzo sembra essere il manifesto della *dichiarazione dei limiti della ragione* e, allo stesso tempo, il *manifesto della immensa misericordia divina* che sempre riesce ad ergersi vittoriosa e superiore alle piccole miserie umane, alle insufficienze e agli errori degli uomini, alla loro malvagità, al loro operare il Male anziché il Bene. Si tratta di una visione (che è *visione Provvidenzialistica della Storia*) simile a quella che, nell'Ottocento, avrà Alessandro Manzoni, e bisogna dire che il suo terribile In-nominato presenta qualche somiglianza con il Manfredi di Dante: entrambi hanno compiuto orribili delitti, entrambi hanno fatto il Male ma, alla fine, anche il Male può avere una sua grandezza e trasformarsi addirittura in Bene, e le loro vite possono apparire addirittura come esemplari, come esempi, come modelli; come pure esemplare, in entrambi i casi, è la manifestazione dell'immenso Amore e dell'immensa Misericordia di Dio. Sono le misteriose vie della Provvidenza, il cui operato è imperscrutabile, tanto che da millenni, nella Storia Dio e il Diavolo continuano a convivere e non sappiamo fino a quando. Forse, fino alla fine dei tempi.

Salvatore La Moglie

## GRANDE SUCCESSO DI SALVATORE LA MOGLIE A GIOIA TAURO

Ben cinque riconoscimenti ai premi di carattere internazionale "Metauros" e "Teresa Cognetta" 2024 promossi dal prof. Rocco G. Tassone

Trebisacce, 25/01/2024 - Nei primi giorni di gennaio sono stati assegnati i premi della Quattordicesima edizione del Concorso storico-Letterario Metauros e quelli della Settima Edizione del Concorso Teresa Cognetta promossi a Gioia Tauro dal prof. cav. Rocco G. Tassone, docente e presidente dell'Associazione Università Ponti con la società di Gioia Tauro. Inoltre, è stata pubblicata anche l'antologia relativa al concorso. Il cavaliere Tassone, che vanta al suo attivo 75 libri editi e numerosi articoli storico-letterari, è tra i più attivi operatori nel campo della promozione culturale da quasi 50 anni. Sue opere sono state tradotte e pubblicate in vari lingue soprattutto spagnolo.



Diciassette sono stati i premiati di questa edizione del Premio Metauros. Il nostro scrittore Salvatore La Moglie che, ormai, sta ottenendo prestigiosi

riconoscimenti in tutta Italia, è stato premiato al Primo Posto nella Sezione Saggio Letterario con il volume *Che cos'è la divina commedia* (Setteponti Edizioni), al Secondo Posto nella Sezione Narrativa Edita con il romanzo *Povera squola...* e al Terzo Posto nella Sezione Poesia Edita con la silloge *Il mare in un bicchiere*.

Al VII Premio Letterario Teresa Cognetta 2024 il Nostro ha ottenuto il Primo Posto nella Sezione Narrativa Inedita con il già pluripremiato *Il laureato* e il "Premio della Presidenza" nella Sezione Poesia Inedita con la lirica *I poeti non scrivono sulla sabbia*.

Di questi premi si è occupata più di una testata giornalistica e, il 23 gennaio, anche la "Gazzetta del Sud".

Al nostro scrittore e collaboratore de "La Palestra" vanno i nostri affettuosi complimenti e auguri, insieme all'auspicio di nuovi e più prestigiosi riconoscimenti e successi letterari per il futuro.

La Redazione de: "La Palestra"

## AUGURI DI BUON ANNO E INIZIA IL 16° ANNO DI VITA DEL MENSILE "LA PALESTRA"

Trebisacce, 01/01/2024 - Cari Lettori, con il 2024 è iniziato il sedicesimo anno di vita del mensile "La Palestra".

La testata è stata registrata in data 09/07/2009 presso il Tribunale di Castrovillari, al n.3 del registro della stampa.



Franco Lofrano

Con l'occasione si formulano gli Auguri per un Sereno 2024 e anche quelli di buon prosieguo per il mensile "La Palestra" che affronta il suo sedicesimo anno di attività all'interno della comunità Alto Jonio e non solo e che cerca di rappresentare un utile mezzo di informazione per il territorio. Come Direttore Responsabile del mensile ricordo ai lettori che le pagine del mensile rappresentano un spazio inclusivo per tutti.

Difatti chi ha inviato una notizia a:

[francofrano@libero.it](mailto:francofrano@libero.it) o a [francofrano@alice.it](mailto:francofrano@alice.it) si è visto pubblicare l'articolo, senza selezione di appartenenza a colore politico.

E' bene ricordare che come giornalista pubblicista opero gratuitamente e offro l'opportunità a tutti di potersi esprimere per come recita l'art. 21 della Costituzione.

Il pdf del mensile viene pubblicato sul sito: [www.francofrano.it](http://www.francofrano.it) e per le eventuali copie il lettore deve provvedere personalmente.

Al momento, Trebisacce, è l'unico comune dell'Alto Jonio ad avere un mensile insieme con il comune di Rocca Imperiale dove esiste "L'Eco Rocchese", da me curato come Direttore Responsabile.

Ringrazio quanti hanno contribuito con la propria penna ad arricchire le pagine del mensile.

Un particolare ringraziamento va al Direttore *Giovanni Di Serafino* che ne cura anche l'impaginazione e ai tanti redattori-collaboratori a cominciare da: *Raffaele Burgo, Pino Cozzo, Mario Vuodi, Salvatore La Moglie, Pino La Rocca, Rocco Gentile, Franco Maurella, Federica Grisolia, Andrea Mazzotta, Antonella Gatto, Giovanni Pirillo*, e tanti altri che con il loro puntuale contributo rendono possibile l'uscita del mensile di Attualità, Cultura, Tempo libero e Sport.



Giovanni Di Serafino

Mi auguro di poter continuare nel mio lavoro di informazione nel migliore dei modi. A tutti Buon Anno!

Franco Lofrano



# MESSAGGIO AI GIORNALISTI DI S.E. MONS. FRANCESCO SAVINO

*in questo tempo fatevi "sapienti"  
"La sapienza non è solamente  
una tecnica ma è un discernimento"*

24 Gennaio 2024

Care amiche e cari amici giornalisti, quest'anno, come mia abitudine, avrei voluto incontrarvi ancora una volta personalmente ma mi trovo a Nairobi per partecipare, come vescovo e a nome della Chiesa italiana, al seminario organizzato dal Simposio delle conferenze episcopali di Africa e Madagascar e dal Consiglio delle conferenze dei vescovi d'Europa.

Anche se il mio ministero continua ad investirmi di significative responsabilità, ho deciso comunque di condividere qualche pensiero in questo giorno in cui si fa memoria del vostro patrono, San Francesco di Sales. Cerchiamo, dunque, di riflettere insieme sul vostro delicato ma insostituibile ruolo, basato sul dono prezioso e fondamentale delle parole. Abituati come siamo ad usarne tante, a volte troppe, tutti i giorni e ad un ritmo spesso frenetico e superficiale, rischiamo di non valutare l'importanza che hanno come strumento di costruzione di relazioni e quindi di comunità.

Come sapete, Papa Francesco, per la "58ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali", che si celebrerà il 12 maggio di quest'anno, ha scelto come tema "Intelligenza artificiale e sapienza del cuore: per una comunicazione pienamente umana". Si tratta di un tema di grande attualità e delicatezza, perché nessun campo della nostra vita personale e sociale è destinato a restare estraneo all'influenza di questa nuova e, per molti versi ancora non esplorata, frontiera dello sviluppo tecnologico.

Lo stesso Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, nel suo ultimo messaggio di fine anno ha sottolineato che "l'intelligenza artificiale che si autoalimenta, sta generando un progresso inarrestabile. Destinato a modificare profondamente le nostre abitudini professionali, sociali, relazionali. Ci troviamo nel mezzo di quello che verrà ricordato come il grande balzo storico dell'inizio del terzo millennio. Dobbiamo fare in modo che la rivoluzione che stiamo vivendo resti umana. Cioè, iscritta dentro quella tradizione di civiltà che vede, nella persona e nella sua dignità il pilastro irrinunciabile".

L'evoluzione dei sistemi di intelligenza artificiale sta rendendo sempre più naturale comunicare attraverso i mezzi tecnologici, così che è diventato sempre più difficile distinguere il linguaggio prodotto da una macchina da quello generato dagli esseri umani. Come tutte le rivoluzioni anche questa pone nuove sfide affinché le macchine non contribuiscano a diffondere un sistema di disinformazione a larga scala e non aumentino anche la solitudine di chi già è solo, privandoci di quel calore che solo la comunicazione tra persone può dare.

È importante guidare l'intelligenza artificiale e gli algoritmi, perché vi sia in ognuno una consapevolezza responsabile nell'uso e nello sviluppo di queste forme differenti di comunicazione che si vanno ad affiancare a quelle dei social media e di Internet. È necessario che la comunicazione sia orientata a una vita più piena della persona umana.

Che cosa sta accadendo al giornalismo, già fiaccato da internet e dai social, con l'arrivo dell'intelligenza artificiale? L'intelligenza artificiale cambierà il giornalismo – lo sta già cambiando – sostengono in molti. Secondo altri finirà con l'ucciderlo. I giornalisti insomma – anche se non tutti lo riconoscono – hanno paura. Paura di scomparire. Ma la paura non è mai buona consigliera e disegnare scenari apocalittici è un'operazione inutile oltre che dannosa. Non c'è dubbio che l'intelligenza artificiale contenga i germi di una potenziale rivoluzione nel complesso sistema dell'informazione. Soprattutto per la facilità e la rapidità di redazione di testi su qualsiasi argomento.

Di fronte ad un problema ci sono sempre due scelte e si può seguire una strada invece che un'altra. Si può decidere di farsi travolgere dal problema, senza cercare una soluzione positiva, oppure si può sfruttare l'occasione, trasformando il problema in una nuova opportunità. L'intelligenza artificiale può diventare, anche per i giornalisti, un'occasione per crescere, per acquisire nuovi sistemi, per organizzare il lavoro.

L'intelligenza artificiale può aiutare i giornalisti a trovare fonti e informazioni pertinenti più rapidamente e con maggior precisione, attraverso l'analisi di grandi quantità di dati. Ma anche se determinati processi possono essere effettivamente alleggeriti grazie all'intelligenza artificiale,



S.E. Mons. Francesco Savino

e la vostra capacità di lavorare per un bene superiore, cioè una società più consapevole e informata.

I giornalisti dovrebbero vedere nell'intelligenza artificiale una preziosa risorsa per raccogliere dati e informazioni e, di conseguenza, per fornire un lavoro giornalistico migliore e più accurato. In questo senso può diventare un alleato e non un pericoloso nemico. Le potenzialità dell'intelligenza artificiale vanno dunque colte, ma tenendo sempre presente – ovviamente – i rischi che si possono correre. Da un lato, grazie agli algoritmi, i giornalisti possono automatizzare la produzione e analizzare i dati in tempo reale; dall'altro lato la capacità di creare contenuti può essere usata per costruire notizie false o manipolate.

Per evitare di finire in un tritacarne che erode la fiducia nel giornalismo, occorre far sì che l'intelligenza artificiale sia saldamente a supporto del lavoro delle redazioni e non sia mai un suo surrogato e che lavori sempre nel rispetto del primato dell'uomo sulla macchina e non viceversa. L'intelligenza artificiale va usata in modo responsabile ed etico, per contenere le minacce sul terreno della privacy, della sicurezza dei dati. Serve trasparenza, cautela e un nuovo patto con i lettori. Solo facendo buon giornalismo si potrà gestire questa grande occasione in modo che non diventi una grande trappola.

A ben vedere dunque, la vera sfida che l'intelligenza artificiale lancia ai giornalisti è quella della qualità. Anche nel post villaggio globale in cui la tecnologia sembra dover fagocitare anche l'informazione, quello dei giornalisti non è un valore aggiunto, ma il valore basilare: contatti con le fonti, collegamenti, comprensione, spiegazione, interviste esclusive, inchieste. Giornalismo non è copiare e incollare più o meno sciattamente informazioni pescate nel web, il giornalismo può e deve continuare a svolgere il suo ruolo insostituibile e cioè fornire coscienza, sentimenti, creatività, emozioni, ricerca della verità. In poche parole deve aiutare a comprendere il mondo, cercare soluzioni dei problemi, creare comunità.

Ma come preservare un giornalismo che sia al servizio di una comunicazione pienamente umana? Papa Francesco ci indica la strada: la sapienza del cuore. "Insegnaci a contare i nostri giorni e giungeremo alla sapienza del cuore" dice il salmista (Salmo 90). Per il salmista la consapevolezza della mortalità e, quindi, della preziosità di ogni giorno vissuto, è la via maestra che porta alla sapienza del cuore, cioè a quella forma di sapere che è saggezza, perché è conoscenza dell'intima natura dell'uomo e del rapporto vitale in cui sta con gli altri e il mondo. Sapienza del cuore vuol dire comprendere che siamo fatti di relazioni alle quali, per il bene di tutti, dobbiamo dedicare attenzioni e cure.

Si può vivere per inerzia, ma questo non sarebbe solo un conservarsi nel tempo. Vivere significa molto di più: vuol dire realizzare le proprie potenzialità, diventare ciò che possiamo essere o, meglio, ciò che siamo in potenza. Per questo abbiamo bisogno di inserire la nostra vita in un'architettura di senso.

La pienezza della comunicazione – della quale i giornalisti restano i principali e preziosi artefici – si realizza nella relazione, ovvero nel rapporto di comunione e di reciproca donazione. Può sembrare una definizione ormai superata, eppure mantiene ancora la sua attualità e concretezza in un contesto di grandi cambiamenti. L'uso della tecnologia può supportare, mediare o realizzare la comunicazione sempre in conformità ai principi di comunione e donazione.

Per questo è necessario essere consapevoli delle insidie e delle minacce che agiscono in modo contraddittorio e secondo falsità, portando a chiusure, divisioni, contrapposizioni e conflittualità. Con la conseguenza estrema della sottomissione degli altri. Insomma, il contrario della comunicazione pienamente umana. Nel tema che papa Francesco ci ha consegnato per la 58ª Giornata Mondiale

la capacità di comprendere quali sono i processi da sviluppare sarà per sempre prerogativa dell'essere umano. Non esiste intelligenza artificiale che possa sostituire il vostro talento

delle comunicazioni sociali emerge uno dei grandi rischi di questo tempo: la perdita del senso del limite. Non è una denuncia o un'accezione negativa, ma una presa di coscienza sulla propria essenza. Il riferimento al cuore, l'organo che mantiene in vita, segna una congiunzione e un progredire della riflessione in linea con i temi delle giornate degli ultimi tre anni: l'incontro (2021), la parola (2022), l'ascolto (2023). Tutto il processo comunicativo prende vita dal cuore! Anche le conquiste che stanno costruendo un nuovo ambiente hanno bisogno di questa dimensione vitale. Ecco, il vero senso del limite, che apre alla comunione e alla comunicazione di sé.

La connessione tra senso del limite e confine, attraverso la verità, è molto interessante e tutta da sviluppare per il mondo della comunicazione e dell'informazione. Sia per l'evoluzione tecnologica sia, ancora prima, per il riferimento etico e deontologico. Nell'immaginario collettivo il limite segna sempre una linea terminale o divisoria oltre la quale non si va. Avvertirne il senso porta a prendere coscienza anche del valore positivo che quel tratto di demarcazione può segnalare per sé e per gli altri.

Il senso del limite diventa spinta progettuale e creativa per tornare al nocciolo della questione e non barattare il «proprio centro» (il cuore) con qualcosa di simile. Ed eccolo, il confine: segnalazione di un rispetto reciproco da far maturare nella nuova era mediatica. Papa Francesco lo ha già sottolineato nell'enciclica "Fratelli tutti": «È necessario verificare continuamente che le attuali forme di comunicazione ci orientino effettivamente all'incontro generoso, alla ricerca sincera della verità piena, al servizio, alla vicinanza con gli ultimi, all'impegno di costruire il bene comune» (n. 205).

In questo fluttuare tra limite e confine, la sapienza del cuore sostiene l'orientamento per non cadere nelle trappole e negli ingorghi algoritmici. È un'attenzione che riguarda tutti: a livello personale, nelle relazioni mediate dalla tecnologia; a livello sociale e politico, nella richiesta di regole comuni e condivise perché fenomeni nuovi richiedono un approccio globale. L'impegno delle nostre comunità può andare proprio in questa direzione: favorire occasioni di incontro e dialogo per conoscere lo sviluppo e non subirlo passivamente.

La sapienza dunque non è solamente una tecnica, ma è un discernimento.

Mi avvio alla conclusione affidandovi una curiosa ma molto significativa riflessione sul significato veicolato dal verbo latino "sapio" che, attraverso un processo metaforico che parte dal significato di "avere sapore" e passando attraverso quello intermedio di "sapere di", permette di giungere parallelamente al concetto di "avere sapere". Si giunge così al binomio "sapore-sapere" che mette in evidenza come i due significati siano strettamente ed inesorabilmente interdipendenti e dimostrano come il sapere, quello vero e genuino, non si limiti ad una mera acquisizione mnemonica di nozioni, separate e confinate negli appositi cassette delle banche dati – come si limita a fare l'intelligenza artificiale. Il sapere, la cultura, la conoscenza costituiscono la sostanza vitale, la fonte principale di sostentamento, l'alimento irrinunciabile, il sale dell'alimentazione spirituale dell'essere umano. Vivere privi di sapere equivale alla perdita degli aspetti maggiormente interessanti e affascinanti della personalità dell'individuo e riduce l'esistenza a pietanza insipida ed effimera. Ogni uomo è un granello di sale, ogni uomo possiede pregi, virtù, talenti in un determinato settore, che gli conferiscono valore e importanza.

Ecco dunque l'augurio che vi faccio, ringraziandovi e salutandovi.

Specialmente nella società contemporanea, fatevi "sapienti", nel senso più pieno e più bello del termine: aiutate tutti, incoraggiate tutti ad acquisire consapevolezza dei propri doni, delle proprie qualità, dei punti di forza della propria indole. Con il vostro lavoro di tessitori di relazioni aiutate l'altro a non relegarsi nella prigione della propria interiorità, ma a "fruttare", a non temere di mettersi a disposizione del prossimo, di adoperarsi laddove ve n'è più bisogno, poiché soltanto mediante la generosità e la condivisione si può dar vita ad una comunicazione pienamente umana e costruire una comunità tra fratelli.

Cassano all'Jonio, 24 Gennaio 2024  
memoria di San Francesco di Sales

Vostro

✠ don Francesco, Vescovo

## L'ALETTI SEMPRE IN PRIMA LINEA SUL TEMA DELLA LEGALITÀ!



Ing. Alfonso Costanza

Trebisacce, 25/01/2024 - La scuola, in quanto baluardo di legalità, – conclude il Dirigente- ha il diritto e il dovere di organizzare e promuovere manifestazioni come questa e di mettere al centro del dibattito educativo il tema della legalità.

La scuola, in quanto baluardo di legalità, – conclude il Dirigente- ha il diritto e il dovere di organizzare e promuovere manifestazioni come questa e di mettere al centro del dibattito educativo il tema della legalità.

Gli studenti hanno partecipato attivamente al convegno rivolgendo diverse domande agli illustri relatori che si sono congratulati con gli alunni per l'attenzione e l'interesse che hanno dimostrato durante tutta la manifestazione. "Eventi come questo – afferma il Dirigente scolastico, Ing. Alfonso Costanza – rappresentano un fondamentale momento di crescita per i nostri ragazzi che ancora una volta si sono distinti per serietà ed impegno.



Un grande ringraziamento, allora, va rivolto alla Questura e alla Polizia Postale per aver accettato il nostro invito dando così un'importante opportunità di crescita sociale e culturale ai nostri studenti.



## CONSEGNATI GLI ATTESTATI DI PARTECIPAZIONE AGLI ARTISTI PRESEPISTI

Montegiordano, 14/01/2024 - Una domenica mattina vissuta all'insegna della premiazione presso la sede dell'associazione "Vivere Montegiordano", della quale è responsabile Mario Vuodi. Si è ormai conclusa e con meritato successo la seconda edizione "I Presepi a Montegiordano", che dal 17 dicembre 2023 al 14 Gennaio 2024, nel locale dell'Associazione "Vivere Montegiordano" nel Centro storico, ha offerto ai visitatori l'opportunità di poter apprezzare l'arte dei presepisti montegiordanesi. Sono state tante le persone che hanno accolto l'invito dell'Associazione a presentare e ad esporre la propria opera, il proprio Presepe.

A tutti i partecipanti alla seconda edizione è stato consegnato questa domenica mattina l'Attestato di Partecipazione che è stato consegnato personalmente agli artisti protagonisti dal Responsabile dell'associazione "Vivere Montegiordano" Mario Vuodi, dal Presidente de "La Persefone Gaia" Avv. Francesco Gatto e dall'Associazione Italiana Amici del Presepio con il Presidente Schinaia Francesco. Il tutto si è svolto alla presenza del sindaco Rocco Introcaso che ne ha condiviso e sostenuto l'iniziativa.

Quest'anno il riconoscimento è stato assegnato anche ai giornalisti Antonella Gatto e Franco Lofrano per l'impegno profuso nella comunicazione sia cartacea che on line. Stamattina è stato possibile assistere ad una compiuta sinergia di associazioni e ad un momento di particolare coinvolgimento aggregativo di cittadini. Questa seconda edizione ha visto scendere in campo in condivisione di obiettivi "La Persefone Gaia", presieduta dall'Avv. Francesco Gatto, "Vivere Montegiordano" con Responsabile Mario Vuodi, il Comune di Montegiordano con il sindaco Rocco Introcaso, l'Associazione Italiana Amici del Presepio sede di Taranto-presieduta da Schinaia Francesco, l'Associazione "Feste civili di Montegiordano" presieduta da Pietro Corrado. A tutti i presenti e ai numerosi visitatori non è passato inosservato la volontà degli artisti presepisti di rappresentare al meglio possibile le scene della Natività. Difatti anche se con sensibilità diverse e con materiali vari ci sono riusciti a rappresentare: La Sacra Famiglia, I Re Magi, Benino il giovane pastore, addormentato e il suo sonno simboleggia la giovinezza, l'immaturità dello spirito, oltre alla fanciullezza del corpo. E ancora il cacciatore ed il pescatore, la lavandaia, la stella cometa, gli angeli, gli artigiani, i suonatori, le pecorelle, ecc. Questi

artisti hanno realizzato dei presepi e sono riusciti molto bene a rappresentare La Natività. E già sappiamo che il prossimo anno esporranno nuove opere e sempre in originale grazie alla loro creatività. Una bottiglia di spumante e un panettone hanno concluso la mattinata di premiazione e di sana aggregazione sociale.

Franco Lofrano



## IL GIOVANE LORENZO ARMENTANO SCELTO DAL GOVERNO PER CONTRIBUIRE A FACILITARE LA MESSA A TERRA DEL PNRR

Trebisacce, 15/01/2024 - Lorenzo Armentano (nella foto), di appena 34 anni, originario di Trebisacce dove vivono i suoi genitori, una Laurea Magistrale in Giurisprudenza brillantemente conseguita alla L.U.I.S.S. "Guido Carli" di Roma, già in carriera quale Dirigente di Seconda Fascia e titolare di Incarico Dirigenziale di Vice-Capo-Ufficio Legislativo presso la Presidenza del Consiglio, nei giorni scorsi è stato nominato Direttore Generale e collaborerà con le due figure apicali Michele Palma e Antonio Maria Caponetto scelti dal Governo per indirizzare e capitalizzare i fondi del PNRR destinati al Mezzogiorno. Si tratta infatti, secondo quanto riferiscono i media nazionali, degli uomini individuati dalla Premier Meloni e dal Ministro Fitto per facilitare e contribuire a capitalizzare le politiche dedicate al Sud da parte del Ministero degli Affari Europei, del Sud e delle Politiche di Coesione finanziabili attraverso i fondi comunitari del PNRR. Per collaborare in particolare con Antonio Maria Caponetto scelto quale Coordinatore della Struttura di Missione della ZES unica per il Mezzogiorno, il Ministro Fitto ha annunciato la nomina di due Dirigenti Generali nelle persone di Pietro Paolo Mileti e, appunto, il giovane trebisaccese Lorenzo

Armentano già Dirigente della Presidenza del Consiglio in qualità di Vice-Capo Ufficio Legislativo. In particolare le tre designazioni di Caponetto, Mileti e Armentano, sempre secondo quanto riferisce la stampa nazionale, rendono più operativa la struttura e consentono di avviare tempestivamente le attività propedeutiche all'estensione a tutto il territorio del Mezzogiorno delle misure di semplificazione e agevolazione fiscale precedentemente limitate alle sole aree retro-portuali delle attuali otto Zes finora gestite da altrettanti Commissari.

Il trasferimento delle funzioni dai Commissari alla nuova realtà operativa sarà comunque effettiva dal primo marzo 2024.

Un incarico di prestigio e di gratificazione personale, dunque, quello assegnato al Dr. Lorenzo Armentano che, oltre a regalare legittime soddisfazioni ai suoi familiari ed a tanti genitori costretti a veder partire i propri figli, premia ed esalta quelle stesse qualità umane e professionali di cui sono portatori tanti giovani meridionali e calabresi costretti ad abbandonare la propria terra, ma che si fanno apprezzare fuori dai confini regionali.



Lorenzo Armentano

Ma un incarico importante e strategico, in questo caso, anche per il Sud-Italia e in particolare per la Calabria e le zone più depresse come l'Alto Jonio, che dai fondi comunitari del PNRR, se bene utilizzati, possono ricevere quell'impulso alla crescita che finora è mancato anche per responsabilità di tanti amministratori che finora non sono stati all'altezza di progettare e di contribuire a "mettere a terra" le copiose risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza destinate dall'UE all'Italia.

Pino La Rocca

## "A PORTA 'E SUTTE" SI RIFÀ IL LOOK ANTICO BORGOMARINARO, SI INTERVIENE SU SCALINATA OBIETTIVO: RECUPERO E RIQUALIFICAZIONE PATRIMONIO

Trebisacce, 25/01/2024 - Antico Borgo Marinaro, si recupera e riqualifica il percorso sulla cosiddetta Via del mare che conduce alle suggestive scalinate della Porta dell'Annunziata, A porta e sutte (la porta di sotto).

Destinata a preservare il patrimonio artistico e monumentale e migliorarne la fruibilità tanto per i residenti che per i turisti, il progetto riguarda la riqualificazione dell'area nel tratto compreso tra il Monumento ai Caduti e l'arco originario, risalente, insieme alle mura di cinta, al 1538.

Finanziato nell'ambito del Fondo per lo sviluppo e la coesione - programmazione 2014-2020 attraverso l'assegnazione di contributi ai comuni situati nei territori delle Regioni Abruzzo, Basilicata, Campania, Calabria, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia da destinare a investimenti in infrastrutture sociali, l'intervento prevede, in particolare, la creazione di un percorso in basolato (nella zona iniziale del percorso in prossimità del Monumento ai Caduti); la sistemazione delle scalinate tramite interventi di risarcimento murario e pulitura; l'installazione di un sistema di illuminazione a LED con segna-passi a terra; la valo-



rizazione dei punti di interesse culturale tramite l'apposizione di insegne in corten. - (Fonte: Comune di Trebisacce - Comunicazione Istituzionale/Strategica - Lenin Montesanto Comunicazione & Lobbying).

## FORNITO COSMETICA SBARCA A PALERMO

Trebisacce, 26/01/2024 - Tutti conosciamo l'importanza di usare, per il proprio corpo, prodotti affidabili e rispondenti a quelle che sono le esigenze di ognuno, ma è fondamentale che i suddetti prodotti siano, oltre che efficaci, anche il più possibile naturali, realizzati con materie prime di ottima qualità.

Ebbene, Cosmetics Fornito di Trebisacce, la cui anima pulsante è Angela Fornito, ormai è nota per la valenza eccezionale di ciò che propone e proprio in questi giorni ha realizzato un altro dei suoi desideri, quello di sbarcare in una grandissima città, per proporre gli splendidi prodotti ad una platea molto più ampia ed esigente.

Ed ecco che una bellissima esposizione della Cosmetics Fornito la si può apprezzare a Palermo, nella Nuova Erboristeria, il cui Team guidato dalla Dottoressa Antonella Burgo, è stata onorata e felice di poter fare apprezzare ai cittadini siciliani tutto ciò che Angela propone, frutto di un lavoro serio e certosino, alla ricerca di ingredienti naturali, con alla base l'ottimo olio d'oliva di produzione propria.

La Nuova Erboristeria è una delle più prestigiose in tutta la Sicilia e la linea Fornito Cosmetics, grazie ai prodotti naturali per la cura del viso e del corpo, ha

già catturato l'attenzione della vasta clientela, che ne apprezza efficacia, profumazione e delicatezza.

Angela Fornito è una professionista estremamente preparata, che riesce a coniugare in modo perfetto competenze ed amore per il suo lavoro.

La sua umiltà e la sua delicatezza d'animo la fanno assurgere ad esempio positivo da imitare, in quanto mantiene inalterati i valori davvero importanti della vita, che si riflettono anche nell'attività lavorativa.

Tutti coloro che hanno avuto modo di usare i suoi prodotti, sono rimasti entusiasti per i risultati ottenuti e per l'eccezionale rapporto qualità-prezzo.

Certamente, il successo di Angela deriva dalla sua serietà professionale e, nel contempo, dal suo linguaggio schietto e garbato, senza forzature retoriche, come pure dal suo avvincente comportamento a livello umano.

E' stato bellissimo l'incontro tra due trebisaccesi, legate entrambe da un profondo amore per il proprio paese ed accomunate dalla medesima passione per tutto ciò che è naturale.

Amiamo affermare che Angela Fornito è preziosa per la sua comunità: figlia di un gemito antico che ha fatto di questa terra la terra della dignità.



La vita e i sogni sono fogli di uno stesso libro: leggerli in ordine è Vivere, sfogliarli a caso è Sognare.

Lei è riuscita a realizzare un grande sogno, quello di creare una sua linea di cosmetici di altissimo livello e, come diciamo sempre, lo ha fatto con amore e questo amore, come un singulto, è come se penetrasse nei suoi prodotti che, in tal modo, diventano ancora più buoni, grazie proprio al mix perfetto tra lavoro serio e passione infinita.

Auguroni per soddisfazioni sempre maggiori.

Raffaele Burgo

## BANDITO IL 38° PREMIO NAZIONALE TROCCOLI MAGNA GRAECIA

Lauropoli, 29/01/2024 - Bandita la 38esima edizione del Premio letterario nazionale "Troccoli Magna Graecia", di ricerca e promozione culturale, dal Centro Studi CRESESM: L'evento sta per sfiorare la quarantesima edizione.

Obiettivo del Premio è promuovere e valorizzare la



Giancarlo Tartaglia e Carlo Parisi

ricerca storica e letteraria su autori contemporanei; approfondire l'opera dello scrittore e poeta Giuseppe Troccoli allo scopo di onorarne la memoria e di garantirne la continuità nel ricordo del messaggio educativo; mettere in evidenza l'impegno e l'opera di personalità illustri che hanno svolto la propria attività in campo letterario, accademico e giornalistico nonché le eccellenze territoriali.

Il Premio si articola nelle sezioni: Saggistica, Poesia, Ricerca, "Targa F. Toscano", Giornalismo, Scuola e Fotografia.

Alla Sezione Saggistica possono partecipare gli autori di pubblicazioni di carattere storico e letterario (inviare 5 copie) mentre la sezione Poesia è riservata agli autori di una raccolta di poesie edita (inviare 5 copie).

Alla Sezione Ricerca sono ammessi gli autori di tesi di laurea o di studi critici editi sull'opera letteraria di Giuseppe Troccoli o di un autore contemporaneo o su tematiche di carattere socio-culturale contempo-

ranee (inviare 5 copie).

La Targa "F. Toscano ofs" è assegnata ad una perso-



nalità che ha degnamente onorato l'Italia attraverso la propria opera svolta in campo culturale e della promozione sociale in sintonia con i principi fondanti della sociologia per la persona.

Il riconoscimento alla Carriera giornalistica viene assegnato ad una personalità che si è imposta all'opinione pubblica nazionale per il particolare e significativo impegno nell'ambito della comunicazione sociale.

L'approfondimento su un autore contemporaneo verterà su: *Francesco Grisi*.

A 25 anni dalla scomparsa, a cura di Pierfranco Bruni, presidente del Comitato scientifico del Premio e presidente della Giuria per la Capitale italiana del Libro 2024.

<A Cutro, Francesco Grisi, è rimasto molto legato. Al mare di Pitagora, evidenza Bruni, alla Magna Grecia, ai simboli che il mito Greco ha tramandato. Soprattutto nei suoi tre romanzi ( *A Futura memoria*) del 1986, Newton Compton, romanzo con il quale è

stato finalista al Premio Strega, *Maria e il vecchio* del 1991 e *La poltrona nel Tevere* del 1993, entrambi pubblicati da Rusconi) il tema della memoria (che non è da intendersi in termini di problematicità storica o di realismo magico, ma è prevalente il senso del misterioso e della pagina simbolica) si lega a due elementi portanti: il viaggio come metafora non solo della partenza ma anche del ritorno, e la religiosità. Grisi, fedele alla sua cultura cattolica e alla formazione classica, vedeva nel sentimento del sacro il bisogno di rivelazione, di redenzione dell'uomo contemporaneo>.

La Sezione Scuola è riservata agli alunni frequentanti le terze classi degli Istituti d'Istruzione Secondaria inferiori e alle classi quinte degli Istituti d'Istruzione Secondaria Superiore che, unitamente alla sezione Fotografia, tratteranno il tema proposto dalla Commissione europea che ha proclamato il 2023 e il 2024 Anni europei delle competenze, con l'obiettivo di promuovere la competizione, la partecipazione e il talento creando nuove opportunità per le persone e l'economia dell'Unione Europea.

Gli elaborati dovranno pervenire, entro il *nove marzo 2024*, alla e-mail: [premiotroccoli@libero.it](mailto:premiotroccoli@libero.it) o per posta alla Segreteria organizzativa del Premio all'indirizzo: Via Zara, 26 Lauropoli - 87011 Cassano all'Jonio (CS), mentre le opere a stampa dovranno pervenire, entro la stessa data, all'indirizzo postale.

Lauropoli-Cassano all'Jonio,

L'Ufficio Stampa e Comunicazione  
CRESESM

## IL MAESTRO GAETANO VINCENZI CON "ERBA MEDICA E PEPERONI CRUSCHI" INCANTA IL SIGEP IL SALONE DEL GELATO DI RIMINI "IL GELATO NEL SEGNO DELLA CULTURA, RISPETTO E TRADIZIONE"

Villapiana, 31/01/2024 - Il Maestro Gaetano Vincenzi, Chef Glacier della **Gelateria BARBAROSSA** di Villapiana lidio (CS), Presidente del Comitato di tutela del gelato Artigianale Alto Jonio Cosentino ed esponente CONPAIT Confederazione Nazionale Gelateria e Pasticceria Italiana.

Anche quest'anno ha incantato il SIGEP Salone internazionale del Gelato tenutosi a Rimini dal 20 al 24 gennaio con le sue preparazioni estemporanee di gelato prettamente Calabrese, quest'anno la sua attenzione si è concentrata su una preparazione di un gelato all'Erba Medica e Peperoni Cruschi, preparando e spiegato in ogni suo passaggio davanti ad un platea oceanica di curiosi ma soprattutto di operatori del settore, un gelato preparato con Erba Medica prodotta dall'azienda agricola Oper Farm e gentilmente offerta dal titolare **Luigi Forte** e dalla sua di-

namica collaboratrice **Dott.ssa Caterina Fedele** e arricchito col cornetto rosso Calabrese Crusco coltivato a Villapiana.

L'attesa è stata spasmodica, già all'inizio della Kermesse echeggiava la voce che il Maestro Vincenzi si sarebbe cimentato nella preparazione live di un gelato particolare, al momento dell'esibizione i visitatori hanno potuto apprendere la preparazione del vero gelato artigianale spiegato in ogni suo passaggio prendendo appunti per riprodurlo nei loro laboratori, il Maestro Vincenzi ha anche spiegato come il gelato si possa preparare a casa senza l'ausilio di attrezzature, ma nel freezer di domestico.

Nel nostro mestiere, ci ha detto il Maestro Vincenzi, è importante avere rispetto per la tradizione e capire che, a volte, occorre privilegiare la semplicità, un bravo Professionista deve saper utilizzare qualsiasi



prodotto, ogni ingrediente ha una sua storia, un suo utilizzo e un suo segreto, sicuramente tutto è legato al fattore alchimia, un antico sistema filosofico che si esprime attraverso il linguaggio di svariate discipline, una di questa è proprio il territorio, capace di tramutare in oro i prodotti poveri, ed è proprio quello che facciamo, traiamo dai prodotti poveri della nostra terra le caratteristiche più nobili veicolandoli attraverso il Gelato Artigianale da qui la capacità di utilizzare gli ingredienti basilari e ricavarne sapori unici, Il talento di un artista è quello di scoprire queste potenzialità e di valorizzarle, questo è ciò che distingue il gelatiere mediocre da quello d'eccezione, oltre che ad una grande dose di umiltà ovviamente.

La Redazione

## AL GRANDMASTER RAFFAELE BURGO LA NOMINA DI RESPONSABILE NAZIONALE ED EUROPEO DI STILI "INTERNI" WUDANG.

Trebisacce, 04/01/2024 - E' fresca di giornata la bella notizia della nomina a Responsabile Nazionale ed Europeo, oltre ad International Advisor, di stili "interni" Wudang, assegnata con pieni meriti al nostro concittadino Raffaele Burgo. Questa nomina prestigiosa è il caso di ricordare che si aggiunge all'incarico di Presidente Mondiale della Federazione Kung Fu Chuan Shen Tao, che ricopre già da diversi anni.

Certamente il lavoro e l'impegno costante e professionale nel selettivo mondo delle Arti Marziali, impone un rigore altamente selettivo e il nostro amico Raffaele ha superato brillantemente l'analisi scrupolosa dei Maestri di Arti Marziali ed ecco che il nostro Alto Jonio e Trebisacce in particolare possono vantarsi di avere una persona così qualificata professionalmente che è portata quale esempio molto posi-

vo sull'intero territorio. Ogni volta che al Grandmaster Raffaele Burgo giunge un nuovo riconoscimento la cosa non ci sorprende più di tanto perché ci aspettiamo queste belle e piacevoli sorprese. Così come ricordo, qualche mese fa la nomina di Direttore per conto della World Organizer of Martial Arts, sia per quanto riguarda la sezione americana che per quella araba. E anche in questo caso trattasi di una nomina prestigiosa, proprio perché l'Organizzazione racchiude in sé l'attività marziale di tutti i Paesi del mondo. Passione per le Arti Marziali, allenamento continuo, personalità forte e determinata a perseguire sempre nuovi obiettivi fanno di Raffaele Burgo un professionista di eccellenza. Ma Raffaele sa di essere un professionista serio e super rispettoso delle regole che lo sport in genere impone, ma la sua personale struttura caratteriale formatasi con anni di



duri sacrifici, sopportati con Amore, lo hanno portato ad imporsi in questo mondo selettivo, ma rimanendone sempre con i piedi per terra e proponendo l'umiltà e il benessere psico-fisico. Raffaele pur avendo raggiunto dei

traguardi ambiziosi non perde occasione per incontrare nelle varie palestre d'Italia e del nostro territorio dei Maestri di Arti Marziali e per i quali scrive su vari periodici e testate specifiche ogni cosa di loro e invia sempre messaggi positivi ai giovani per i quali immagina un futuro migliore e ricco di successi sportivi. Un Grandmaster Raffaele Burgo di successo, ma da prendere quale esempio positivo in termini di formazione costante per adulti e giovani. Auguri!

Franco Lofrano

# DEVIATOIO FERROVIARIO A THURIO: PROGETTI IMPORTANTI LASCIANO SPAZIO AD IDEE RABBERCIATE SENZA UNA REALE VISIONE DI TERRITORIO, ALL'ARCO JONICO SPETTERANNO SOLO BRICIOLE

Sibari, 31/01/2024 - Correva l'anno 2021 quando, in un mio editoriale, scrivevo dei possibili benefici derivanti a tutto l'Arco Jonico dalla realizzazione di un'opera pensata a cavallo degli anni '80: la bretella di Thurio. Purtroppo, al tempo, l'argomento destò poco interesse nelle nostre Classi Dirigenti. C'è da dire che le Popolazioni joniche erano e sono talmente disabitate a servirsi di mezzi su ferro che in tanti, Amministratori compresi, disconoscevano cosa fosse un'infrastruttura del genere. In verità, ancora oggi, in molti, neppure immaginano cosa sia la bretella di Thurio e per quale motivo la sua eventuale realizzazione rappresenterebbe un punto di svolta nella mobilità ferroviaria per tutto il vasto ambito compreso tra Corigliano-Rossano e Crotona più relative aree interne (oltre 250mila abitanti). Aggiungo che, se non avessi ritenuto l'argomento meritevole d'approfondimento, non avrei dedicato un paragrafo del capitolo "mobilità" all'interno del mio libro "La baia della Magna Graecia" all'infrastruttura in questione. Tornando al nocciolo della questione, negli ultimi giorni, la stampa ci ha deliziato con una serie di comunicati avversi all'idea di realizzazione di un deviatoio ferroviario. Non che la cosa mi stupisca, si intende. Lungo lo Jonio siamo particolarmente bravi a farci la guerra tra poveri. Tuttavia, tacciare l'opera come la narrazione del de profundis per la stazione di Sibari è alquanto surreale. Vieppiù, denota una spiccata tendenza ad una fantasia immaginifica sugli sviluppi che tale operazione avrebbe per quelle Comunità poste a nord di Sibari.

È bene ricordare che infrastrutture similari esistono da tempo immemore sia nella valle del Crati (Bivio Sant'Antonello), sia sul Tirreno (asta di San Lucido). Se oggi il FrecciaRossa Sibari-Bz impiega circa 50 minuti tra Sibari e Paola, anziché 1.15h, si deve al bypass delle stazioni di Castiglione Cosentino e Cosenza. Questo sistema di convogliamento dei treni, inoltre, non è aduso solo in Calabria. Su diversi punti della linea AV To-Sa sono state create aste che consentono ai treni di evitare roture di carico (cambio di marcia). Si pensi alla stazione di Napoli Afragola, realizzata su un deviatoio ferroviario che permette ai convogli di evitare ingresso ed uscita da Napoli Centrale. Quanto descritto si traduce in un risparmio netto di circa 30 minuti sui tempi di percorrenza da e per Roma. Si pensi alla futura stazione di Firenze Belfiore, anche questa progettata su un tronco ferroviario che consentirà di accorciare i tempi verso Bologna di quasi 20 minuti.

Ritornando alle nostre latitudini, ormai sempre più lande desolate e depresse e terre povere finanche di

idee e progettualità migliorative, l'oggetto del contendere — se progettato come asta con ampio raggio di curvatura (dall'ex Posto Movimento di Thurio alla ex stazione di Cassano) — ridurrebbe i tempi di percorrenza tra Crotona e la tirrenica dalle attuali 3h circa a poco più di 2h.

Ho parlato di ampio raggio di curvatura poiché, ad oggi, si sta facendo confusione sull'idea progettuale. A tal riguardo, il chiarimento fornito dal Sindaco Passaro, su alcuni dettagli tecnici dell'operazione che RFI intenderebbe realizzare, risulta abbastanza esauriente.

Partiamo dal presupposto che la lunetta di Sibari e la bretella di Thurio non sono la stessa cosa. La prima ipotesi è una progressiva ferroviaria di circa 3 km. Avrebbe un costo abbastanza contenuto, ma non consentirebbe ai treni di accedere alla medesima velocità esercitata lungo il resto del tronco ferroviario. Pertanto, il vantaggio di evitare il cambio banco nella stazione di Sibari, sarebbe sostanzialmente vanificato da un eccessivo rallentamento dei treni a causa del gomito che si creerebbe in curva. Il risparmio di tempo nella percorrenza, quindi, si limiterebbe ad una manciata di minuti. Nel secondo caso, invece, la curvatura di percorso (circa 10km) sarebbe quasi impercettibile ed i treni potrebbero mantenere la medesima andatura registrata sul binario jonico. Sicuramente andrebbe messo in cantiere qualche euro in più per la sua realizzazione. Bisognerebbe scavalcare il Crati, la vecchia statale 106 e superare la nuova ss531 in corrispondenza del tratto prossimo al nuovo adeguamento sulla futura variante stradale Sibari/Corigliano-Rossano. L'investimento, però, risulterebbe sempre irrisorio rispetto alla mole di finanziamenti che verranno catapultati nella realizzazione della AV tirrenica.

La creazione della bretella, altresì, consentirebbe ulteriori vantaggi. Intanto, la rimessa in esercizio della dismessa stazione di Cassano Jonio. Ordunque, considerato che il terzo megalotto 106 si raccorderà alla statale 534 a meno di 1km in linea d'aria dalla ex stazione di Cassano, gli avventori provenienti da nord sarebbero messi in condizione di raggiungere il rigenerato scalo in minor tempo rispetto a quanto si impiegherebbe per arrivare alla stazione di Sibari. Si creerebbero, quindi, le condizioni per un embrione di reale intermodalità ferro-gomma. Parlo di raggiungimento dello scalo da nord su gomma poiché, fino a quando la Politica non si impegnerà a trovare linee d'accordo tra Calabria e Basilicata, le stazioni comprese tra Metaponto e Sibari, continueranno ad essere servite solo da mezzi sostitutivi. Quanto riferito



perché le due menzionate stazioni rappresentano servizio di testa per le relative Regioni. Ancora, la realizzazione di una stazione mediana tra aree urbane di Corigliano-Rossano, nei pressi del costruendo nuovo ospedale, permetterebbe di immaginare un'unica fermata dei treni veloci per la Città, lasciando le attuali stazioni al solo traffico locale. Fatto comunque non trascurabile, Sibari continuerebbe ad essere lo snodo ferroviario per tutti i flussi di traffico provenienti dall'Adriatica e diretti verso la Tirrenica e la Jonica sud e viceversa.

In relazione a quanto descritto, è importante che le due principali realtà urbane dell'Arco Jonico facciano squadra. Le esigenze di mobilità di tutto il vasto territorio compreso tra la valle del Trionto e quella del Neto dipendono da come Crotona e Corigliano-Rossano riusciranno a giocare la loro comune partita. L'illustrato discorso vale, anche e soprattutto, riguardo alla futura linea di tracciato che di deciderà intraprendere per la prevista AV Sa-Rc. Di certo, è surreale che nessun Amministratore del Crotonese abbia proferito parola sulla sciagurata ipotesi di revisione del tracciato AV. Tuttavia, non è ancora troppo tardi per ravvedersi, prendendo posizioni univoche e rispettose delle relative municipalità. Convincerci, d'altronde, che un'opera come la lunetta di Sibari equivalga ad un'idea come la bretella di Thurio, è il classico gioco centralista con il quale ci propinano molliche presentandole come caviale. Del resto continuare con le asservite politiche degli ultimi decenni, esercitate dal Crotonese e dalla Sibaritide ai rispettivi centralismi, non mi sembra abbia arriso particolarmente ai richiamati contesti.

Domenico Mazza

[www.magnagraecia.eu](http://www.magnagraecia.eu)  
[comitato@magnagraecia.eu](mailto:comitato@magnagraecia.eu)  
[comitato@pec.magnagraecia.eu](mailto:comitato@pec.magnagraecia.eu)  
<https://www.facebook.com/progettojonioa.mg>  
<https://www.facebook.com/comitatomagnagraecia/>  
[https://www.instagram.com/comitato\\_magnagraecia/](https://www.instagram.com/comitato_magnagraecia/)  
<https://www.facebook.com/domenicomazza.mg>

## STUDENTI DEL "G.FILANGIERI" - INDIRIZZO C.A.T. - IN VISITA AL MEGALOTTO 106 PER ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO

Trebisacce, 24/01/2024 - Visita guidata degli studenti delle classi IV E V indirizzo CAT al Megalotto nuova 106 cantieri Roseto Capo Spulico e Torrente Aveva. Accompagnati dai docenti Prof Mazziotti Riccardo, prof. Lerra Francesco, prof.ssa Potestio, prof. Caroprese e Prof. Torsitano Paolo, sono stati accolti e guidati dal direttore dei lavori ing. Marra Biagio e dal geom. Perrone Antonio.

Gli studenti hanno vissuto l'esperienza di un cantiere stradale di grandi dimensioni e hanno potuto constatare da vicino le lavorazioni in corso di esecuzione prendendo visione sul campo di tutte le singole fasi lavorative e degli aspetti relativi alla sicurezza nei luoghi di lavoro. I Tecnici Anas che hanno illustrato nei dettagli il progetto ed hanno spiegato l'importan-



za della sicurezza dei lavoratori a partire dall'utilizzo dei dispositivi di protezione individuale.

Le attività e le esperienze degli alunni del Filangieri rientrano da sempre in un apprendimento scandito in tempi e spazi ben definiti, risultato di una molteplicità di attori: insegnanti, studenti, ambienti d'apprendimento, istituzioni, territorio, la cui sinergia ne



determina il maggiore successo formativo e l'Orientamento per il proprio futuro.

Carmela Maurella

# “NESSUNO ESCLUSO”: AL VIA IL PROGRAMMA DI ATTIVITÀ CULTURALI E DIDATTICHE DEL PARCO ARCHEOLOGICO DI SIBARI PER IL 2024: UN’OFFERTA PIÙ AMPIA E PER TUTTI I TIPI DI PUBBLICO.

Sibari, 31/01/2024 - Un’offerta aumentata e diversificata che valorizza ma, allo stesso tempo, forma: bambini, adulti, scuole. Iniziative che raccontano e fanno vivere l’archeologia del territorio con stru-



menti diversi, parlando a tutti attraverso il patrimonio culturale del Parco e le collezioni dei suoi musei. È questa la programmazione delle attività culturali e dei laboratori didattici del Parco archeologico di Sibari per il 2024. Conoscere e costruire consapevolezza e senso di appartenenza verso un territorio che ha sempre più da dirci attraverso le attività che il Parco propone alla comunità: laboratori di archeologia sperimentale, scavi simulati, esperienze immersive, approfondimenti storici ed archeologici, letture e creatività attraverso il mito antico, laboratori specifici per persone con disabilità. E, ancora, le conferenze di #nonrompeteci, il progetto di contrasto alla violenza di genere costruito insieme al Centro Antiviolenza Fabiana di Corigliano-Rossano.

L’offerta si articola in due sezioni, una aperta a tutti e concentrata nei fine settimana, per favorire una più ampia partecipazione, l’altra infrasettimanale e specifica per le scuole di ogni ordine e grado, che potranno prenotare la partecipazione delle proprie classi.

I laboratori si terranno negli spazi del Museo nazionale archeologico della Sibaritide e saranno gratuiti e

inclusi nel costo del biglietto d’ingresso.

«Attraverso l’attività culturale, educativa e didattica – spiega il direttore Filippo Demma – il Parco continua ad aprirsi e ad incontrare il territorio e la comunità in maniera diretta e accessibile. La programmazione a lungo termine che abbiamo costruito quest’anno vuole andare incontro alle esigenze di tutti: le iniziative che proponiamo ampliano la già ricca offerta del 2023 con l’obiettivo di raggiungere il più alto numero possibile di persone e rendere il Parco un luogo per tutti, senza nessuna esclusione».

## IL CALENDARIO DEI LABORATORI

### Laboratori del fine settimana per tutti

– **L’antica Sibari**: approfondimenti su comunità, natura e musica al tempo dell’antica Sibari. Domenica 14 gennaio, 24 marzo, 26 maggio, 20 ottobre. Ore 17.00. A cura della Coop. Thurio – info 3280337378;

– **Sperimentare l’archeologia**: laboratori di archeologia sperimentale. Dalla costruzione di una capanna preistorica alla lavorazione della pietra, dei metalli, delle pelli e della terracotta. Particolarmente adatto a bambini e adulti. Domenica 28 gennaio, 11 febbraio, 10 marzo, 14 aprile, 5 maggio, 6 ottobre, 17 novembre. Ore 16.00. A cura di Archeoart – info 3381300972;

– **Dall’argilla al vaso**: laboratorio ceramico ispirato alle tecniche antiche, con realizzazione di vasellame e visita guidata. Particolarmente adatto a bambini e adulti. Domenica 25 febbraio. Ore 16.00. A cura di Itineraria Bruttii – info 3283715348.

– **Favole antiche per bambini creativi**: laboratori di lettura e attività pratiche per bambini, ispirate alle storie dell’antichità. Sabato 20 aprile, 18 maggio, 22 giugno, 6 luglio. Ore 16.30. A cura di Casa Naima –



info 3343059729.

– **Letture al tramonto**: riflessioni su pagine di poesia e prosa con gli autori, reading su temi di attualità. Sabato 20 aprile, 18 maggio, 22 giugno, 6 luglio. Ore 18.00. A cura di Casa Naima – info 3343059729.

– **Le conferenze di #nonrompeteci**: incontri tematici tenuti da specialisti sul contrasto alla violenza contro le donne. Le conferenze sono precedute da visite guidate gratuite curate dall’Ass. SosteniAmo. Domenica 4 febbraio, 3 marzo, 7 aprile, 12 maggio. Conferenze ore 17.00. Visite guidate ore 16.00. A cura dei Servizi educativi del Parco – info 3371603495.

– **Laboratori dedicati a persone con disabilità** a cura di Archeoart (info 3381300972) e Itineraria Bruttii (info 3283715348).

– **Laboratori didattici per le scuole di ogni ordine e grado**

– **L’antica Sibari**: riflessioni partecipate su comunità, natura e musica al tempo dell’antica Sibari. Lezioni di archeologia, esperienze creative ed uso del digitale. A cura della Coop. Thurio (info 3280337378);

– **Sperimentare l’archeologia**: laboratori in cui ci si sporca le mani di archeologia sperimentale: dalla costruzione di una capanna preistorica alla lavorazione della pietra, dei metalli, delle pelli e della terracotta. A cura di Archeoart (info 3381300972);

– **Archeosibaritide**: laboratori esperienziali di archeologia sulla ceramica, la lavorazione della pietra e la realizzazione del mosaico con visita guidata alle nostre collezioni. A cura di Itineraria Bruttii – info 3283715348.

– **Essere archeologi**: scavo simulato, visite immersive e laboratori con la selce, dal rinvenimento al microscopio. A cura di Ethra – info 3397073562/3476204700.

– **ArcheoCamper**: fare intercultura ed inclusione sociale in museo. Racconti, esperienze creative, visite guidate nelle lingue del mondo. Laboratori aperto ai minori ed ai nuclei familiari accolti nei progetti di accoglienza SAI/CAS.

A cura di CSC-Credito senza confini e CIDIS Onlus – info 3280664676.

# IL POLO LICEALE DI TREBISACCE PRESENTA IL LIBRO “L’ALBA DEL RIBELLE. STORIA DI UN PARTIGIANO ITALIANO” DI GIUSEPPE VARLARO.

Trebisacce, 29/01/2024 - In occasione della “Terza Giornata Galileiana”, organizzata dal Polo Liceale “Galileo Galilei”, nell’ambito delle attività di Open Day, gli studenti sono stati protagonisti della presentazione del libro “L’alba del ribelle. Storia di un partigiano italiano” di Giuseppe Varlaro, alunno della V A del Liceo Classico. L’evento, che si è svolto sabato 27 gennaio 2024, nell’Aula Conferenze dell’Istituto di Trebisacce, ha dato l’opportunità di commemorare le vittime della violenza nazista e di riflettere su una delle pagine più dolorose della storia, proprio nel giorno della liberazione del campo di concentramento di Auschwitz.

Dopo i saluti istituzionali della Dirigente Scolastica, dott.ssa Elisabetta D’Elia, e la presentazione dell’offerta formativa del Polo Liceale di Trebisacce, l’alunna Martina Valentini della classe III A del Liceo Classico ha illustrato le attività attinenti alla “Formazione propedeutica agli studi dell’area medico-sanitaria”, a cura delle docenti Grazia Le Voci, Silvana CATERA e Caterina Ventimiglia; l’alunno Antonio Marrapodi della IV D del Liceo Linguistico ha parlato delle attività del “Centro Linguistico d’Istituto”, coordinato dalla prof.ssa Maria Francesca Genovese.

La presentazione del libro, che si inserisce nelle attività della Redazione d’Istituto-Focus Storia, nell’am-



bito del “Laboratorio galileiano di scrittura creativa”, a cura della prof.ssa Francesca Chinnici, ha visto come protagonisti l’autore Giuseppe Varlaro e Francesco Maria Maiuri, studente della classe IV A del Liceo Classico, che ha relazionato con competenza ed efficacia ed ha brillantemente moderato gli interventi. L’opera ha messo in evidenza una delle più grandi passioni dell’autore, ovvero quella per la storia della Seconda Guerra Mondiale e in particolare della Resistenza italiana. Ispirandosi ad una storia vera, il nostro giovane scrittore ha voluto raccontare una sto-



ria di guerra, mettendosi nei panni di un ventenne che si ritrova improvvisamente partigiano. Con questo lavoro descrive gli avvenimenti che si susseguono e che investono tragicamente l’Italia e l’Europa, presentando uno spaccato della nostra storia, che racconta il ventennio fascista, le atrocità nazifasciste, le deportazioni, la Resistenza, la guerra con i suoi orrori ma anche il coraggio di uomini e donne che hanno lottato per conquistare la libertà.

Comunicazione Licei Trebisacce

## IL NUOVO LOOK DEL PONTILE DIVIDE I TREBISACCESI

Trebisacce, 26/01/2024 - E' bello, è attraente, è comodo per la passeggiata e per ospitare eventi artistico-culturali e, ora che è stato illuminato di blu, è anche più accattivante e romantico, ma sicuramente non è utile e funzionale per la pesca e per i pescatori che invece ne devono stare alla larga perché a rischio di essere sanzionati.

Parliamo del mitico e storico Pontile di Trebisacce (nella foto) completato grazie ad un corposo finanziamento pubblico, ma tuttora interdetto all'attracco dei pescherecci e delle barche, alla pesca sportiva, alla circolazione degli automezzi e finanche alla tradizionale pratica dei tuffi la cui prima emozionante esperienza nell'immaginario collettivo rappresentava



per molti giovani del posto il passaggio dalla fanciullezza all'adolescenza e all'età adulta. Eppure, se vogliamo, il supporto alla pesca ed ai pescatori era la ragione prioritaria per cui, a cavallo delle due guerre mondiali, il Pontile di Trebisacce è stato progettato e, nel corso degli anni, è stato costruito e ricostruito, prima in legno, poi in ferro e da ultimo in cemento armato per continuare a sfidare la furia del mare e per confermarsi nella tradizione locale come uno dei più importanti marcatori identitari di una cittadina turistica ed a vocazione prevalentemente marinara.

E dire che per completarlo dopo il suo prolungamento, l'ampliamento e la messa in sicurezza mediante un'invalicabile ringhiera in acciaio, sono stati spesi oltre 240mila euro (esattamente 243.083,83 euro) derivanti da un finanziamento pubblico che inizial-

mente era di soli 50mila euro e che, da quanto si è saputo, è stato integrato fino a raggiungere quella importante cifra grazie ai buoni uffici interposti dall'On. Gianluca Gallo Assessore Regionale all'Agricoltura, alle Risorse Agroalimentari, alla Forestazione, alla Caccia e alla Pesca.

E, da quanto si evince dalla Delibera di Giunta n. 169 del 18.09.2023, la decisione di mettere la museruola al Pontile e cambiarne la destinazione d'uso stride fortemente tanto da essere addirittura incompatibile e fuori legge rispetto agli obiettivi della Misura 1.43 che mira a salvaguardare la sicurezza delle persone ma a favorire allo stesso tempo l'incremento e lo sviluppo sostenibile della pesca per la cui finalità è stato approvato e finanziato il progetto di riqualificazione e messa in sicurezza del Pontile.

“Tra gli interventi ammissibili relativi alla Misura 1.43 – si legge infatti nel Bando attraverso cui il Comune di Trebisacce ha beneficiato del finanziamento – vi è quella di migliorare le infrastrutture dei porti, dei luoghi di sbarco e del riparo per la pesca”.

Sotto questo aspetto il Pontile è stato invece equiparato ad una piazza, con tanto di arredo e con un'illuminazione a led davvero bella e caratteristica, ma condizionato da una serie di divieti che rendono il Pontile off-limits per tutti tranne per chi ci vuole passeggiare in sicurezza.

Negli ultimi giorni tantissime persone, a dimostrazione che il Pontile è caro a tutti (prima di metterci mano si poteva intercettare il parere dei cittadini!), hanno utilizzato il web per esprimere legittimamente il proprio parere.

Parere che è risultato molto variegato e anche divisivo, tra gli idealisti-romantici ed i realisti-pragmatici. Per la cronaca va ricordato che il progetto originario di allungamento e ampliamento frontale del Pontile realizzato con l'utilizzo di circa 1 milione di euro prevedeva, a seguire del primo finanziamento, risorse pubbliche aggiuntive tramite le quali realizzare, tra l'altro, una serie di piccoli pontili più bassi, galleggianti e ancorati allo stesso Pontile, che potessero consentire l'accostamento delle barche della piccola pesca per effettuare lo sbarco del pescato.

In effetti sono ormai un ricordo sbiadito i tempi in cui al Pontile accostavano diverse paranze e la gente, proveniente anche dai paesi vicini, affluiva sul Pontile e nelle peschiere adiacenti per assistere allo sbar-



co e per acquistare pesce fresco che saltava dalle cassette che un tempo erano di legno.

Ora la pesca, soprattutto quella locale che per lunghi ha contribuito a sostenere l'economia locale, è in profonda crisi e sono perciò in crisi i pescatori di Trebisacce che sognano da anni la realizzazione di un piccolo porto turistico-peschereccio e che, nel frattempo, devono sottostare a divieti che sono il frutto di Ordinanze ormai vecchie di oltre 20 anni e tenersi lontani da quello stesso Pontile che è stato realizzato proprio per agevolare il loro difficile e faticoso lavoro.

Pino La Rocca

## L'ACCADEMIA MUSICALE GUSTAV MAHLER APRE L'ANNO ACCADEMICO 2024 CON UN CONCERTO – CONVEGNO DEDICATO ALLA CULTURA DELLA MUSICA



Trebisacce, 20/01/2024 - “Giovani, musica e futuro – Raccontare la realtà con le note”: è questo il titolo del concerto-convegno dedicato al mondo e alla cultura della musica, organizzato dall'Accademia Musicale

Gustav Mahler, che si terrà domenica 21 gennaio alle ore 18:00 presso l'auditorium La Fornace di Trebisacce.



Un evento, quello posto in essere dalla prestigiosa Accademia Gustav Mahler, diretta dal Maestro Francesco Martino, che si pone come obiettivo, ancora una volta, quello di puntare i riflettori sul

mondo della musica, sulla valenza educativa, sociale e comunicativa che ad essa appartiene e che gli è propria, senza dimenticare l'importanza professionale che un percorso musicale assegna a chi è capace di trasformare una passione in un percorso lavorativo.

L'evento si comporrà di due distinti ma interconnessi momenti.

La serata si aprirà con una prima fase convegnista, durante la quale con il contributo di illustri esperti dell'universo della musica (Tra i quali il Maestro Valentina Currenti, Direttore Conservatorio Statale Tchaikovsky di Nocera Terinese, il Maestro Antonella Barbarossa, Ordinario di Pianoforte presso il Conservatorio di Musica “Stanislao Giacomantonio di Cosenza e già Direttore del Conservatorio “Fausto Torrefranca di Vibo Valenia, il Maestro Filippo Arlia Ordinario di Pianoforte e fondatore del Conservatorio Statale Tchaikovsky di Nocera Terinese, il Maestro Francesco Perri Direttore del Conservatorio di Musica “Stanislao Giacomantonio” di Cosenza, Loredana Giannicola, Provveditore agli Studi della provincia di Cosenza) si discuterà, con leggerezza calviniana, del ruolo della musi-



ca nella società moderna.

Dopo gli interventi degli ospiti sarà la musica a parlare, attraverso note, suoni, melodie in un concerto dai brani evocativi.

L'iniziativa, forte del patrocinio del Comune di Trebisacce, oltre a celebrare l'apertura dell'Anno accademico 2024 dell'Accademia Musicale Gustav Mahler e la nascita del sodalizio con il Conservatorio Statale Tchaikovsky, conferma l'impegno dell'importante realtà ionica, finalizzata alla crescita della Cultura della Musica in Calabria.

GLIFOLAB – Agenzia di Comunicazione  
Andrea Mazzotta [Giornalista]

## E' CARMINE NADILE IL NUOVO COMANDANTE DELLA POLIZIA STRADALE

Trebisacce, 13/01/2024 - L'Ispettore Carmine Nadile, classe 1983, ritorna con il ruolo di Comandante della Polizia stradale nella sua terra d'origine, dopo aver maturato tanta esperienza sul campo in altri reparti d'Italia. Al momento diventa facile inserirlo tra i più giovani Comandanti d'Italia e questo ci segnala un primo elemento di qualificazione operativa e professionale. Ha conseguito la maturità presso il Liceo Scientifico di Trebisacce e sta per conseguire la laurea in Scienze Giuridiche, riuscendo con energia e sacrifici a conciliare lavoro, famiglia e studi. Già la famiglia, perché l'Ispettore Carmine Nadile risiede su Trebisacce e vive con sua moglie Vanessa e il suo primogenito Graziano di appena quattro mesi.

Emerge una prima considerazione sul delicato ruolo lavorativo che svolge per garantire alla nostra comunità la sicurezza necessaria e la responsabilità genitoriale che grava anche sulla sua persona. Si è insediato come Comandante della Polizia di Stato di Trebisacce lo scorso 11 dicembre 2023. E' entrato in Polizia nel 2005 e come prima assegnazione l'Ufficio Scorte e Vigilanza del Viminale, a Roma, e successivamente prende servizio a Napoli nel reparto Antisommossa e a cui ancora segue l'assegnazione presso il Reparto di Prevenzione criminali della Campania. Carmine Nadile ha volontà e determinazione e questa sua dote caratteriale lo porta nel 2019 a superare brillantemente il concorso di Ispettore, posizionandosi tra i primi dieci vincitori. Il



neo grado di Ispettore lo fa assegnare ed entrare nella Squadra Mobile di Vibo Valentia e segna il suo rientro in Calabria. Sino al 10 dicembre 2023 ha ricoperto il ruolo di Vice Responsabile della Sezione Criminalità diffusa. E, ora, dallo scorso dicembre è nel ruolo di Comandante della Polizia stradale in Trebisacce. Durante questo percorso operativo a Carmine Nadile sono piovuti tantissimi riconoscimenti e attestati di merito che non basta una parete per contenerli.

Non è il caso di meravigliarsi perché Carmine Nadile crede fermamente nel proprio lavoro e ha grande rispetto per la divisa che indossa con orgoglio. E poi Nadile non guarda l'orologio se è in servizio perché il suo obiettivo rimane quello di fare bene il proprio lavoro

che condivide con la propria squadra. E' presente in Nadile il motto secondo cui: "Veloci come centauri, precisi come arcieri!". Nadile ha un territorio grande su cui effettuare il servizio che va da Rocca Imperiale e raggiunge e supera all'occorrenza Corigliano Rossano. La sua mission è quella di cercare di ridurre i sinistri stradali, cosa non semplice considerando che opera sulla S.S. 106, conosciuta come la strada della morte. Ma Nadile non si ferma qui perché punta anche sul Servizio di strage del sabato sera, finalizzato alla Prevenzione prima e se non basta alla repressione dopo. In Nadile è spiccato il senso di giustizia e tra l'altro nei suoi quadri appesi in ufficio trionfa quello che raffigura Falcone e Borsellino. Altro obiettivo del nuovo Comandante è quello di puntare sull'educazione-informazione dei giovani sui quali crede molto per poter migliorare la società e per questa ragione è disponibile, su invito dei Dirigenti scolastici, ad entrare nelle scuole per parlare di Sicurezza e di Legalità.

Sul nostro territorio da tempo si vivono episodi spiacevoli in danno della Sicurezza e che ben vengano questi maggiori controlli da parte della Polizia stradale perché i cittadini vogliono vivere in sicurezza e serenità ed è molto meglio una patente sospesa che un giovane riverso su strada coperto da un lenzuolo bianco. Buon lavoro! Comandante Nadile.

Franco Lofrano

## AVV. ERMELINDA MAZZEI: GENNAIO, TEMPO DI BUONI PROPOSITI E DI SALDI



Trebisacce, 02/01/2024 - Chi sono? Mi chiamo Ermelinda Mazzei e sono un avvocato, iscritta all'Albo dal 2012.

Il diritto potrebbe sembrare un mondo lontano e, invece, nelle nostre vite accadono quotidianamente dei fatti aventi rilevanza giuridica. Ecco perché l'ho sempre trovato affascinante.

E infatti, fin da piccola, desideravo intraprendere questa che più che una professione, considero una missione.

Mi piacerebbe, quindi, vedere le persone più consapevoli dei propri diritti, come dei propri doveri.

Con questo intento, nasce l'idea di una rubrica che divulghi "pillole di diritto".

Avv. Ermelinda Mazzei

Contatti: [avv.ermelindamazzei@gmail.com](mailto:avv.ermelindamazzei@gmail.com)

Gennaio, tempo di buoni propositi e di saldi. Spesso,

però, le due cose non coincidono. E infatti, niente di più comune che, allettati da una forte scontistica, si proceda a degli acquisti incauti, per poi pentirsene appena arrivati a casa.

Si torna, quindi, sul luogo del delitto, dove il proprietario del negozio o un commesso poco cortese ci avverte che la merce in saldo non si cambia.

Allora che fare in questi casi? Prima di bisticciare con il malcapitato commesso, è bene essere consapevoli dei nostri diritti.

L'acquirente ha diritto al cambio della merce, solamente qualora la stessa abbia un vizio preesistente o sopravvenuto alla vendita, ma comunque imputabile alla fabbricazione del prodotto stesso che, pertanto, deve ritenersi difettoso.

Inoltre, contrariamente a quanto si pensi, il diritto alla garanzia può essere esercitato anche senza scontrino, sempre che si possa dimostrare il luogo e la data di vendita, ad esempio con l'estratto conto della carta di credito usata per il pagamento. E' necessario, però, rivolgersi al venditore entro 60 giorni dalla scoperta del difetto.

Pertanto, in caso di ripensamento o di una taglia sba-

gliata, non è possibile ottenere il cambio della merce e questo vale sia per i prodotti in saldo che per quelli non in saldo.

Naturalmente, il venditore potrebbe adottare una politica più favorevole ai clienti, inoltre, nel caso promettesse, ad esempio, con un avviso o un cartello in vetrina che è consentito il cambio della merce, questa promessa dovrà essere rispettata.

In caso, invece, di acquisti avvenuti "fuori dai locali commerciali", ovvero, come accade sempre più spesso, fatti su internet, il consumatore potrà avvalersi del diritto di recesso, vale a dire la facoltà di restituire la merce acquistata, entro 14 giorni dal ricevimento della stessa.

Tuttavia, anche in questa ultima ipotesi, sussistono delle eccezioni, come a titolo esemplificativo, in caso di beni confezionati su misura o personalizzati, beni che rischiano di deteriorarsi o scadere rapidamente o beni sigillati che non si prestano ad essere restituiti per motivi igienici.

Non mi resta che augurare: buoni acquisti a tutti!

Avv. Ermelinda Mazzei

## ALETTI-FILANGIERI PER LE FUTURE GENERAZIONI

Trebisacce, 29/01/2024 - Dopo le determinazioni ministeriali e regionali in merito al ridimensionamento scolastico si è pensato di cominciare a costruire una rete per la nascita di un polo tecnico-professionale Aletti-Filangieri.

Il Dirigente Costanza si è già adoperato per la creazione di un comitato tecnico che possa portare al miglioramento dell'offerta formativa del suddetto polo.

Le attività di orientamento hanno ricevuto puntuale monitoraggio da parte del Dirigente e del suo staff.

L'intenzione è quella di arrivare a settembre con le idee già chiare.

L'offerta formativa del polo professionale di per se già ricca dovrà essere integrata dalla dimensione degli indirizzi tecnici parte integrante della gestione futura.

Il Dirigente nel raccogliere i pareri di esperti sia del mondo dell'istruzione che del mondo del lavoro ha raccolto le istanze nazionali e territoriali, in merito alla carenza di esperti del settore tecnico-professionale di ambito economico, sociale, sanitario, sostenibilità territoriale, chimico e informatico.



È necessario incentivare sempre più i ragazzi alla scelta di indirizzi tecnici del ramo economico che possano dare un contributo allo sviluppo del territorio in termini di competenze economiche e turistiche, sviluppo agroalimentare ;in comunicazione e marketing curando ogni momento della nascita di una realtà industriale.

Il Filangieri può e deve essere riferimento per i nuovi cittadini digitali.

Se una comunità vuole essere resiliente deve formare ed educare al territorio: da qui la necessità di sensibilizzare le famiglie a prendere nella dovuta considerazione un percorso di studi quale costruzione ambiente e ter-



ritorio, in modo da avere all'interno della comunità chi sappia cogliere le dinamiche geomorfologiche del nostro ambiente .

È questo l'indirizzo dato dal Dirigente ai suoi collaboratori ,al personale e ai referenti orientamento in modo da iniziare un nuovo corso volto allo sviluppo formativo dell'intero comprensorio.

È indispensabile il lavoro di sensibilizzazione agli enti locali e alle famiglie affinché si prendano in considerazione tutti gli elementi volti al miglioramento culturale, socio economico delle future generazioni .

## TECNICA E FEDE

Trebisacce, 19/01/2024 - Sono trascorsi ventiquattro anni da quel bruttissimo giorno in cui tutta l'Italia del Kung Fu apprese una notizia terribile: la morte del Maestro Dario Ambra.

Noi fummo chiamati da un amico, che singhiozzando ci disse che il Maestro era volato in cielo e, sinceramente, non credevamo a quanto ascoltavamo, perché Dario era una forza della natura, un uomo d'acciaio che sembrava indistruttibile.

Per noi è stato Maestro e fratello, infatti ci legavano a lui rapporti di affetto profondo, accomunati dalla stessa passione per le Arti Marziali e per la Fede.

Uomo d'altri tempi, fu uno dei primi a portare il Kung Fu in Italia e lo fece con determinazione e volontà ferrea di promuoverlo a tutti i livelli.

Dopo innumerevoli sacrifici, riuscì a creare una Scuola che divenne una famiglia, animata da quello spirito tradizionale che il Kung Fu perseguiva e tutti i suoi allievi divennero dei grandissimi campioni a livello

nazionale e mondiale, dimostrando di possedere una grandissima tecnica, mai disgiunta dai valori veri e profondi della vita.

Il Maestro Ambra era un Uomo eccezionale, dotato di un enorme carisma e da una preparazione tecnica sopraffina e tutto ciò lo faceva amare dai suoi allievi e rispettare dai suoi colleghi, che vedevano in lui un punto di riferimento preciso nel mondo marziale.

I suoi occhi di ghiaccio incutevano timore ma, nel contempo, sprigionavano tanta dolcezza e sensibilità. Grazie al suo indefesso impegno nel sociale, è riuscito a togliere dalla strada tantissimi giovani che rischiavano di perdersi nei meandri scuri della solitudine e della violenza.

Sempre pronto ad aiutare il prossimo, incarnava la vera figura del Maestro di Kung Fu, che lottava contro le ingiustizie sociali e favore dei più deboli.

La sua tecnica, sia a mani nude che con le armi tradizionali, era eccezionale, frutto di tantissimi anni di

duro lavoro con alcuni tra i più grandi Maestri orientali, dai quali aveva appreso un grandissimo bagaglio di conoscenze.

Sono tanti i ricordi che ci legano a lui e sarebbe lunghissimo elencarli, per cui ci basta chiudere gli occhi e immaginare il suo piglio autorevole quando tutto doveva andare alla perfezione, sia nel corso di stages che di gare, ma nello stesso tempo lo vediamo sorridente e dolce con i giovanissimi che istruiva.

Sì, lui non allenava, ma trasmetteva una vera e propria istruzione non soltanto marziale ma anche etica e tutti coloro che hanno avuto l'onore e la fortuna di conoscerlo, lo ricordano con fraterno affetto, perché il Maestro Dario Ambra non era soltanto colui che insegnava il Kung Fu, ma era una persona con la quale si poteva parlare di tutto ed al quale ci si poteva rivolgere per qualunque cosa.

Il suo ricordo è sempre vivo nei nostri cuori ed il suo esempio resterà indelebile per tutti.

Ciao, Dario!

Raffaele Burgo

## PROJECT WOMAN

"Stile di vita sano: dieta salutare, meno tecnologia, riposo, attività fisica, relax e meditazione, immergersi nella natura, socializzazione, gentilezza" (Manuela Falorni).

Trebisacce, 20/01/2024 - Oggigiorno, in una società sempre più schiava della tecnologia e, di conseguenza, della sedentarietà, c'è davvero estremo bisogno di professionisti qualificati che, con il loro lavoro, diano una mano a tanta gente di migliorarsi dal punto di vista fisico e della salute.

Manuela Falorni, già attrice e famosa indossatrice a livello internazionale, da sempre appassionata di Fitness, dopo studi durissimi e seri, ha realizzato il sogno di aprire una splendida struttura, che prende il nome di Project Woman, occupandosi esclusivamente del benessere della donna, non soltanto dal punto di vista prettamente fisico, ma anche alimentare e psicologico.

Diplomata come Personal Trainer Snpt, specializzata in allenamento al femminile presso Adv Female Fit-

ness Academy, la prima Accademia in Italia dedicata ai professionisti del Fitness che desiderano poter seguire la donna con protocolli preventivi e adattati. Estremamente seria nel suo delicato lavoro, Manuela struttura il suo lavoro in modo molto puntiglioso, infatti questo prevede una anamnesi iniziale: colloquio, test funzionale e posturale, composizione corporea ( massa magra, massa grassa, acqua corporea...), misurazioni antropometriche, foto.

Inoltre, studia la cliente nel suo approccio all'allenamento verificando la mobilità, propriocezione corporea, neurologica e fisiologica.

Attraverso queste informazioni, riesce a strutturare un allenamento altamente personalizzato, tenendo presente eventuali problematiche agli arti inferiori come gonfiore, capillari, ritenzione di liquidi...

Manuela Falorni è una donna speciale, determinata e forte, ma anche molto dolce e sensibile, per cui chi si avvicina alla sua Scuola (sì, amiamo definirla una vera e propria Scuola, in quanto oltre all'attività fisi-



ca, ci si ritrova in un ambiente caldo dal punto di vista umano), trova in lei una grandissima Insegnante e, nel contempo, una meravigliosa Amica. Quotidianamente si perfeziona e si aggiorna, al fine di poter offrire sempre insegnamenti utilissimi a 360° e pensiamo

che questo modo d'essere sia uno dei fiori all'occhiello di questa meravigliosa donna.

Donare e donarsi per aiutare gli altri è il dono più bello che si può fare a se stessi e mai gioia è più grande di qualcuno che è felice grazie al tuo aiuto.

E Manuela, grazie al suo lavoro, riceve attestazioni di stima e di affetto che valgono più di qualunque altra cosa.

Le auguriamo gratificazioni sempre maggiori e ad maiora semper!

Raffaele Burgo

## DANTE, IL CANTO XVIII DELL'INFERNO E IL ROMANTICISMO INGLESE (di Pino Cozzo)

Trebisacce, 27/01/2024 - Nel canto, si evince un desiderio del Poeta di precisione e di concretezza rappresentativa, ed una volontà di simmetria ed ordine, perfino sovrabbondanti. Dante attraversa le bolge, anzi le malebolge (e come potrebbe essere altrimenti!), dove incontra una schiera di dannati che vengono torturati da diavoli beffardi e crudeli, e gli abitanti sono divisi in due schiere, che si muovono l'una nel senso opposto all'altra. Vi è ovviamente un'aura di disordine e degrado, e vi abitano i ruffiani e i seduttori, da una parte, e nell'altra, gli adulatori, immersi in una conca di sterco. Il linguaggio è fondato sull'allitterazione dei termini che si succedono, per dare più forza ed impulso ai concetti, ed il tono dello stile è diverso dal solito, se non contrapposto. Lenta e quasi monotona la parte introduttiva, più rapida e incalzante la seconda, con l'immagine dei frustati e dei frustatori che ne sono protagonisti. Come pensavano alcuni poeti del Romanticismo inglese, l'uomo non può avere idea di qualcosa che sia più grande di lui, così come un bicchiere non può contenere qualcosa che vada oltre la sua capacità, ma Iddio si è fatto uomo non perché venisse così percepito dagli uomini, ma perché è egli stesso creatore degli uomini. Quegli scrittori appartenevano a quella generazione di giovani il cui cuore aveva vibrato di felicità per la Rivoluzione francese e avevano formalmente condannato il movimento razionalistico del secolo precedente. Il Romanticismo fu dapprima un movimento letterario, e la eccelsa forza dei poeti fu l'immaginazione, che prese il posto della ragione per la soluzione della dicotomia della vita e della natura, insieme con l'amore per la bellezza e la

passione per i sentimenti. E Lord Byron, che creò una moda che si diffuse in tutta Europa e che sembrava meglio esprimere "le mal du siècle", la cosmica ansia, il tumulto interiore, la povertà dello spirito di ribellione verso un ordine prestabilito, scrisse "Lei cammina in bellezza". E ancora, il tema centrale di Keats delle più eccelse odi è quel particolare senso romantico del



conflitto tra il reale e l'ideale, tra l'umana ansia dopo una vita di bellezza e felicità e la tragica realizzazione del dolore e della morte, come ultima realtà dell'umana esistenza nel mondo. L'unica certezza dell'uomo è la contemplazione del "bello", che è anche verità. Il messaggio di Keats si evince anche negli ultimi due versi di "Ode su un'urna greca": "La bellezza è verità, vera bellezza che è tutto ciò che conosci sulla terra, e tutto ciò che devi conoscere". Allora, è difficile concepire un potere o un progetto in termini sovranaturali, ed è il motivo per cui forse faticiamo a pensare a Dio come essere perfetto, ritenendo che la completezza di qualcosa sia una qualità astratta ed avulsa dalla realtà. La pura perfezione porta a pensa-

re al concetto di divinità come infinito, incomprensibile, imperscrutabile, lontano dalla nostra mente: "Quando Dio appare, Egli è luce per gli animi semplici che vivono nelle tenebre, ma mostra la sua natura umana a coloro che vivono nello splendore del giorno". E' la causa prima, che muove il Sole, la Luna e tutte le altre Stelle, mentre i nostri abissi di crudeltà, egoismo e follia ci fanno sprofondare ben al di sotto di tutto ciò che esiste in natura. Sì, perché noi vediamo molto meno di tante creature, ci muoviamo più maldestramente di tanti animali, la nostra forza è ben poca cosa in confronto ai felini, eppure, siamo stati messi nella condizione di governare e guidare il pianeta, onde poi comportarci in modo scellerato e distruttivo. Ma, per contro, ogni opera di civiltà dell'uomo, ogni modificazione o miglioramento provano come il potere sia comunque creativo e soprannaturale. Ed è forse per questo che si sente superiore alla natura, perché è infelice quando vive in essa. "Ogni granello di sabbia, ogni sasso della terra, ogni colle o monte, ogni corso d'acqua, ogni filo d'erba o albero rappresentano i Canti dell'esperienza e i Canti dell'Innocenza, laddove i primi sono legati all'immanente e al tangibile, mentre i secondi vivono nel mondo del romanticismo, dell'immaginazione, dell'aspetto spirituale e sentimentale, per sentirsi ed essere commisurati alla natura, in cui, profeticamente, si possa immaginare che ci si svegli dal sonno e si cerchi il suo mite creatore, e dove il selvaggio deserto diventi un ridente e rigoglioso giardino.

Pino Cozzo

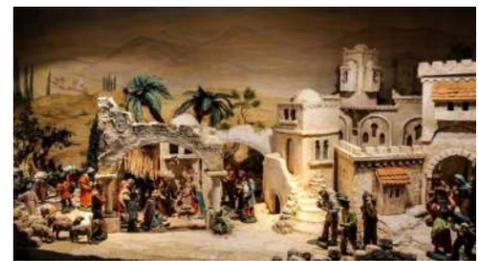
## EPIFANIA, IL SIGNORE VIVE IN MEZZO A NOI ( di Pino Cozzo)

Trebisacce, 05/01/2024 - Epifania vuol dire che il Signore si manifesta a noi, si fa parte della nostra esistenza, entra nei nostri cuori. Si rivela e si dona in una storia diversa nei vari secoli: duemila anni fa, quando, dopo essere nato in una povera capanna, in una mangiatoia, è stato fatto oggetto di attenzione anche dei tre Re Magi, venuti dal lontano oriente per recargli i loro doni, fino ai giorni nostri, in cui, noi dobbiamo sforzarci di donargli la nostra stessa vita.

E' una manifestazione che è intessuta di parole e di avvenimenti, di trame e di espedienti per assicurare e perpetuare il mistero della salvezza dell'uomo. Ogni uomo lo accoglie in piena libertà, come i Magi, che hanno impegnato sé stessi, nell'intelligenza, nella volontà e nel cuore, che hanno cercato la verità anche a costo di sacrifici, in una piena adesione, colma e coinvolgente, che si chiama "fede", o come Erode, che, accecato dalla gelosia di perdere un primato, cerca di liberarsi, in tutti i modi, di una presenza

scomoda, come spesso succede anche a noi, quando vogliamo evitare che i difficili precetti del Signore ci appartengano, perché duri da attuare. Quella fede, evitata in diversi modi, come tanti personaggi incontrati da Gesù nella sua vita terrena, mostrano un atteggiamento esistenziale, una scelta di vita, che ci dà la certezza di essere amati, di non essere soli, di non vivere nel nulla, ci dispone ad accettare noi stessi e gli altri, a farci prosimo di tutti, ci offre il coraggio di andare incontro all'ignoto. Credere significa aprirsi, uscire da un guscio, fidarsi di qualcuno, obbedire, mettersi in cammino, forse alla cieca, come i re Magi, per mettersi alla sequela di quel bambino, assumendo un atteggiamento operoso, che consenta a Dio di agire per mezzo di noi, di essere strumenti nelle sue mani. La fede non è una scelta, è invece un dono dello Spirito Santo, che la anima, la sostiene, l'alimenta, rendendo accettabile ogni avvenimento della nostra vita, ed essendo un dono, dobbiamo metterci

nella disposizione d'animo di poterlo accogliere. In tal modo, ogni persona, in un disegno preordinato da secoli, acquista un valore unico ed assoluto, è parte di un progetto eccelso ed imperscrutabile, è chiamata alla eterna comunione con Dio nell'eternità, in una dimensione di spirito, corpo, cultura, famiglia e società. E la fede opera per mezzo della carità, quella stessa dimostrata dal viaggio dei magi e dal loro negare la collaborazione ad Erode, nell'anelito di ogni cristiano verso la definitiva perfezione che va oltre la storia e si perde nell'eternità, che sperimenta già nella vita terrena, si sente risanato, assapora la beltà del vivere, anche nel lavoro e nella sofferenza, che lo assimilano al Cristo. Chiunque segue Gesù, che è uomo perfetto, come i magi, i pastori, gli umili del tempo, diventa anche lui perfetto, scopre con piacere e soddisfazione di essere infinitamente amato e di poter egli stesso amare in modo illimitato. Cerchiamo di essere allora degli specchi, che assorbono questa



grande gioia e la irradiano verso gli altri, i malati, gli emarginati, gli afflitti, i sofferenti, che vedano in noi dei segni vivi, che notino sul nostro volto e nei nostri gesti la figura del Bambinello di Betlemme, che da quella umile culla ci trasmette forza e vitalità per affrontare le dure sfide della vita.

Condividiamo questo messaggio con la comunità, professiamolo insieme, con un solo linguaggio, e chiediamo il santo aiuto di Maria ne di Giuseppe, fragili, ma forti, che si sono affidati pienamente a Dio, con la loro infinita fede, perché si adempisse il progetto di salvezza dell'umanità, e fossero corredentori insieme col loro figlioletto, che è via da seguire, verità da proclamare e vita da generare.

Pino Cozzo

## MERITATA BENEMERENZA

"Da una grande persona c'è qualcosa da imparare anche quando tace".

Trebisacce, 22/01/2024 - La personalità di una persona si estrinseca attraverso il suo modo d'essere e di agire. Ebbene, quella di cui andremo a scrivere in questa sede riguarda una giovanissima ragazza, che ha fatto della serietà, della professionalità, della umiltà, della perseveranza, dello spirito di abnegazione, dell'impegno alcuni dei suoi innumerevoli cavalli di battaglia.

Con passione, grinta e determinazione ha sempre lottato strenuamente per raggiungere i propri obiettivi, per far diventare i suoi sogni una splendida realtà.

Fin da piccola ha dimostrato di possedere quei valori che ormai sembra siano andati quasi del tutto persi; non ha mai amato le futilità della vita finì a se stesse, ma ha sempre agito per perseguire traguardi importanti, che le dessero gratificazioni e felicità.

Grazie al suo impegno è apprezzata nel

suo lavoro, che svolge con grandissima perizia ed è stimata nello sport, dove ogni giorno dona tutta se stessa per migliorarsi e, soprattutto, per stare bene con se stessa.

Abbiamo già avuto modo di scrivere di Marianna Odoguardi, ma questa volta desideriamo condividere con i lettori la gioia di vederla premiata con un Attestato di Benemerita rilasciato dalla Casa Reale Royal Society Group, il cui Presidente, Dottor Duke Nobuo Takaba, ha riscontrato in lei quei valori etici ed umani fondamentali per riappropriarsi dei valori profondi della vita.

Grandissima sportiva, ha sempre lottato per dimostrare come con il duro lavoro si possano raggiungere splendidi risultati che, in perfetto connubio con il delicato lavoro che svolge, fanno di lei un meraviglioso esempio da seguire.

Tra l'altro, è una valente scrittrice ed i suoi pensieri lanciano sempre dei messaggi molto importanti a quanti li leggono, in quanto sono spunto di riflessione.

Non ha mai disgiunto fisico e mente, per cui ha sempre perseguito il raggiungimento di un benessere globale, atto a formare una persona migliore sotto tutti i punti di vista; pensiamo che la sua serietà e la sua preparazione siano merce rara in un mondo dove l'improvvisazione regna sovrana.

Ecco, grazie a questa sinergia si riesce a raggiungere quell'armonia della quale si parla, ma che pochi riescono a conseguire. Marianna è una persona davvero speciale, in possesso di qualità etiche eccezionali, tra le quali amiamo ricordare la sua sensibilità, la sua disponibilità umana, la sua umiltà, l'amore che trabocca dal suo cuore verso la sua famiglia e verso gli amici.

Scrivere di Marianna vuol dire avvicinarsi ad una figura davvero unica, infatti ci troviamo di fronte una giovane simpatica, preparata, umilissima e straordinariamente disponibile e sensibile; una persona che incarna appieno quelli che sono i principi che la sua disciplina ha in sé e riesce a coinvolgere gli appassionati con un linguaggio semplice ma profondo.

Siamo stati orgogliosi, in qualità di Inter-



national Advisor della Rsg di averle potuto consegnare l'Attestato di Benemerita, meritatissimo per la bella persona che dimostra d'essere, sia "fuori" che "dentro".

Auguri per un futuro sempre più luminoso e grazie per l'esempio positivo che trasmetti in ogni tua azione!

Raffaele Burgo

## PROGETTO KÀRMAN E CULTURA

"I tre elementi essenziali per ottenere qualsiasi cosa valga la pena avere sono: duro lavoro, perseveranza e buonsenso".

Trebisacce, 30/01/2024 - L'attività sportiva, spesso, viene vista quasi esclusivamente come un passatempo, un qualcosa di superficiale, da praticare magari quando non si ha altro di meglio da fare.

Al contrario, Lo Sport, quello sano, intriso di valori etici, oltre alla pura tecnica, è un mezzo di elevazione spirituale, un volano per crescere anche da un punto di vista psicofisico, proprio perché trasmette principi quali perseveranza, sacrificio, umiltà e rispetto.

Tutto ciò persegue l'Associazione Arcieristica Kàrman, che da sempre ha messo davanti a tutto i valori veri della vita che, in connubio con gli insegnamenti tecnici di primissimo ordine, rendono questa splendida realtà un punto di riferimento certo e preciso per quanti desiderano approcciarsi ad un'attività sportiva che travalica il mero gesto tecnico.

Grazie a questo modo di intendere lo Sport, i Maestri Guido Valenzano e Stan Gina Florentina, anime pulsanti dell'Associazione e del Progetto Kàrman, stanno ottenendo il successo che meritano, infatti da oggi

inizia il Progetto cocurriculare, denominato "Energie in azione", presso l'Istituto Tecnico Statale "G.Filangieri" di Trebisacce.

Gli studenti impegnati nel percorso formativo d'eccellenza della Metodologia Pedagogica, denominata Kàrman, sono una dozzina e vedono come Tutor interno il Professor Francesco Sisci e come Esperto Esterno il Pedagogista Guido Valenzano.

Con questo ingresso salgono a 12 le Istituzioni Scolastiche Nazionali che hanno scelto la pratica Kàrman per i loro allievi.

Nel contempo, a Roseto Capo Spulico, ha avuto inizio il Corso di Qigong, tenuto dalla Maestra Gina Florentina Stan, nell'ambito del Progetto "Nidi di comunità": trattasi di un supporto alla genitorialità ed in particolare quella con la Metodologia Kàrman, quindi una presa in carico olistica dell'intera famiglia.

Oltre alle attività outdoor e la presa in carico delle famiglie con la suddetta Metodologia, sono previsti degli incontri periodici con specialisti dei vari settori.

Il primo incontro di Qigong, tenuto dalla Maestra Gina Florentina Stan, è stato molto interessante, infatti le partecipanti si sono rese conto della importanza di



questo studio, come ausilio per dominare le emozioni e lo stress, attraverso la pratica di una disciplina millenaria, che rappresenta un validissimo aiuto in tutte quelle situazioni di stress che potrebbero creare disagio sia a livello individuale che in famiglia e nei rapporti interpersonali.

Siamo certi che queste iniziative sapranno coinvolgere sempre più persone, considerando la valenza delle stesse e le qualità professionali ed umane dei Maestri Valenzano e Stan.

Ad maiora semper!

Raffaele Burgo